Gel 298

ANNO XXVI (Nuova serie) - N. 23 Venerdì 7 Giugno 1985

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%) Fondato da NINO MONTANTI UNA COPIA L. 600

Spett.le BIBLIOTECA FARDELLIANA 91100 TRAPANI

SUL REFERENDUM VOLUTO DAI COMUNISTI

I dirigenti confederali della U. I. L. affermano: andremo a votare "NO" con piena consapevolezza

Andremo a votare e voteremo NO. Scartata fin dall'inizio qualsiasi ipotesi astensionistica (fatte salve alcune prese di posizioni a titolo personale), la UIL si è battuta, con tenacia e coerenza, fino all'ultimo momento utile, affinché il referendum fosse evitato. Niente da fare. Il 9 giugno saremo costretti a contarci, perfettamente consapevoli dell'assurdità economica, della gravosità sociale e della pericolosità politica che questo atto comporta. L'accordo era possibile, e il non averlo fatto significa innanzitutto uno spreco ed una errata valutazione da parte della componente maggioritaria della CGIL.

E' stato, infatti, sprecato un grande potere contratuale, derivante dalla volontà dei partiti orientata ad evitare il referendum e dall'isolamento pressoché totale della Confindustria. Sono stati erroneamente valutati come negativi i contenuti della proposta del Governo relativi al problema fiscale (recupero del drenaggio fiscale per il 1985 e riforma dell'IRPEF per il 1986), alla riforma della scala mobile, al tema dell'orario di lavoro (una riduzione di due ore medie in tre anni), all'accelerazione circa i provvedimenti sull'occupazione. Gli irrigidimenti della CGIL pesantemente condizionati dal PCI, hanno di fatto favorito l'oltranzismo della Confindustria, che è così riuscita ad evitare l'accordo, a proprio ed esclusivo vantaggio politico. Davvero un bel risultato! Anche perché il tentativo di contrapporre ad esso una sorta di motivazione (o giustificazione?) economica si dimostra facilmente, pallottoliere alla mano, come pretestuoso ed assurdo. Infatti, la diminuzione del salario nominale conseguente al taglio dei quattro punti di contingenza (ventisette mila lire lorde mensili), è quasi completamente compensata dalla speciale restituzione del fiscal-drag offerta già da questo anno dal Governo; inoltre, la differenza mensile fra la proposta del Governo, e quella della CGIL, in termini di riforma della scala mobile, è risultata pari ad appena 3.250 lire.

Ed è anche su questa somma che è naufragata la possibilità di fare un accordo, che sarebbe stato un buon accordo, e che avrebbe comportato una secca sconfitta per i falchi confindustriali, i quali, invece, dopo il 9 giugno, potranno uscire dal loro isolamento riaggregando altre organizzazioni imprenditoriali, e continueranno, da posizoini di forza, a non pagare i decimali, ferma restando la ormai quasi certa disdetta della scala mobile.

Tutto sarà, insomma, più difficile, a cominciare da un diminuito potere negoziale del sindacato (con previdibili conseguenze sulla stessa realizzazione di una effettiva politica di tutti iredditi) e dalla permanenza del blocco della contrattazione aziendale.

Purtroppo, l'accordo non c'è, e votare NO non significa affatto l'azzeramento di queste grave difficoltà. Ma questo NO è oggi l'unico mezzo a nostra disposizione per inpedire ad esse di aumentare e per contribuire a determinare le condizioni basilari per un serio tentativo dopo il 9 giugno, di rilancio del ruolo e della presenza del sindacato. Non uno scontro ideologico, bensì la difesa delle ragioni che

GIUSEPPE PICCININI
Segretario Confederale UIL

(Continua in ultima)

Qualche altra ragione per un NO

Nell'accostarsi alle urne, l'elettore che guardi un po' più lontano dei limiti di impostazione demgogiche di ogni colore o da sopravvenuti «revanchismi» fuor di luogo, si proporrà di difendere il valore — alquanto, ahinoi, ridotto — della nostra moneta e, quindi, di dare forza alla politica dei redditi fin qui, ma non sempre con continuità, perseguita dal governo e dalle più responsabili forze sindacali, votando «no».

La prevalenza dei «no» difenderà il già martoriato potere d'acquisto dei salari e scongiurerà l'accelerarsi del meccanismo inflattivo che continua ad incombere spettralmente sulla nostra economia.

Proprio in questi giorni si è levata, ammonitrice e chiara, la voce del governatore della Banca d'Italia, la massima autorità che sorveglia la nostra economia, che ha detto verità sulle quali, alla vigilia di una decisione di estrema delicatezza, è necessario per ogni cittadino riflettere compiutamente, valutando le conseguenze di quello che, per meno di trenta mila lire, potrebbe risolversi in salto nel buio.

Ciampi ha fatto il punto sulla nostra bilancia commerciale che segna un forte deficit nei conti con l'estero, sulla situazione della spesa pubblica che continua a farsi sempre più inquietante, sull'inflazione che alla spesa pubblica stessa è legata d una sorta di meccanismo a circolo chiuso che gira sempre più vorticosamente e che bisognerà pur decidere di arrestare, sulla disoccupazione che continua a crescere sopra un terreno paludoso, privo di sostegni solidi, e disseminato, semmai, di assistenzialismi fatui e senza avvenire.

In questa situazione, ha detto Ciampi, *«sarebbe miopia non cogliere il nesso fra inflazione e capacità di tenere i mercati internazionali* (nota: i veri interlocutori della nostra economia produttiva) *,così come sarebbe illusione credere che la svalutazione della lira possa sostituirsi alla mancanza di disciplina nei costi e nei prezzi».*

In sostanza, ora come non mai è indispensabie, da parte di tutti, impegno e volontà di imporsi regole ferree di limitazione nella spesa: è così che si difende intanto il potere d'acquisto della lira. In questo momento congiunturale la politica economica non può essere animata o sorretta dall'aumento della massa monetaria in circolazione, nuova carta stampata, in pratica, che aumenterebbe la profondità di un baratro già oscuro.

Essa dovrà piuttosto, in primo luogo basarsi come è stato del resto indicato dal governatore, sul rispetto della dinamica dei redditi da lavoro, congiuntamente, se non prioritariamente, ad una più equa ripartizione del carico fiscale e, quindi, sul consolidamento e la stabilizzazoine di ogni reddito senza spazi per la demagogia in carica di facili consensi, Uniche vie, queste, per combattere con efficacia linflazione e la disoccupazione, che significa, anche, combattere per la difesa dei salari reali e dell'occupazione, in una battaglia che va condotta non certamente in un'atmosfera emotiva di recriminazione o di ripicche, ma nel quadro di un'intesa serena e razionale fra le parti sociali, senza della quale non sarà più possibile governare l'economia.

V. A.

Dal documento politico della Direzione Provinciale del PRI di Trapani

Esclusa l'adesione dei repubblicani ad intese per alternative di sinistra

Si è riunita ieri sera la Direzione Provinciale del PRI alla presenza del vice segretario Nazionale On. Aristide Gunnella e dell'Ass. Regionale On. Paolo Mezzapelle per un esame del voto amministrativo del 12 e 13 maggio.

Dopo un'ampia relazione del Segretario Provinciale, che ha messo in evidenza la notevole crescita del partito nella nostra provincia a nome suo personale e dell'intero partito, ha rinnovato il vivo e affettuoso ringraziamento alle elettrici e agli elettori che hanno sorretto con il loro suffragio la battaglia per il buon governo nei comuni e alla provincia, confermando il «trend» ascensionale dell'edera.

La Direzione Provinciale del PRI indica nella linea di triplice garanzia morale, politica e amministrativa il dato caratterizzante la battaglia repubblicana che ha consentito di resistere alle spinte bipolari dominanti il quadro politico.

La Direzione Provinciale del PRI forte della posizione conquistata negli equilibri politici provinciali e con la convinzione che deriva dall'accresciuto consenso elettorale **subordina** la propria partecipazione a giunte di governo nei comuni e nella provincia, all'adozione di programmi adeguati nel terreno della correttezza amministrativa e del rigore economico, sottolinea la preferenza alle coalizioni che si collochino nel quadro degli equilibri nazionali fondati sul rapporto di alleanza tra forze di democrazia laica, socialista e cattolica: equilibri che escludono l'adesione del PRI a schemi che obbediscano all'obiettivo dell'alternativa di sinistra.

A chiusura dei lavori la Direzione ha proceduto alla designazione unanime della delegazione per la trattativa politica interpartitica, nelle persone del Segretario Provinciale Ing. Cesare Macaluso, dei vice segretari Avv. Leonardo Mione e Rag. Giovanni Messina, del responsabile provinciale degli enti locali Rag. Giuseppe Poma e dell'Ass. Regionale On. Paolo Mezzapelle.

Anche ad Erice slitta la elezione del Sindaco e della nuova Giunta

Lunedì scorso, 3 Giugno, si è insediato il nuovo Consiglio Comunale di Erice con all'ordine del giorno dei lavori anche la elezione del Sindaco e della nuova Giunta.

Dopo il giuramento dei Consiglieri e l'assolvimento della procedura di convalida degli eletti, la seduta Presieduta dal Consigliere anziano e Sindaco uscente — Dr. Salvatore Stinco — è stata sciolta prima ancora della trattazione dei punti relativi alla elezione del Sindaco e della nuova amministrazione comunale.

E ciò perché tutti i capi gruppo dei partiti di governo hanno avanzato richiesta motivata di rinvio della seduta, essendo in corso tra le delegazioni del pentapartito gl'incontri collegiali per il raggiungimento dell'intesa sulla amministrazione da costituire alla Provincia ed in tutti i Comuni del territorio provinciale.

Al Presidente della prima seduta del nuovo Consesso ericino, sui banchi del quale per il PRI ha fatto il suo

VINGI

(Continua in ultima)

Presieduto dal Segretario Regionale Zarbo e dal Segretario della C.S.T. Aiuto si è concluso ad Erice il Congresso UNDEL-UIL

Eletto il comitato direttivo della categoria e fissata la linea rivendicativa negli Enti Locali

Nicolò Cannizzaro riconfermato per acclamazione Segretario Generale della UNDEL Trapanese

Il 2° Congresso Territoriale dell'Undel-Uil di Trapani svoltosi in Erice il 29 maggio 1985: a conclusione dei lavori ha approvato alla unanimità il seguente documento:

«Il Congresso, anche alla luce degli interventi dei delegati che si sono susseguiti, ritiene prioritario dare intanto una precisa indicazione ai lavoratori iscritti e non, allintera opinione pubblica, circa la risposta al referendum proposto dal Pci e dai comunisti della Ggil: il «NO» categorico di domenica 9 giugno dovrà costituire infatti la base sulla quale potere ricostruire un sindacato libero con regole certe per il confronto e per la democrazia interna che riesca ad emarginare forze politiche e gruppi di potere che si oppongono agli ampliamenti dell'area di rappresentatività sociale e professionale del mondo del lavoro. Un «NO» quindi deciso e convinto, atteso che si tratti puramente di fatto politico falsamente mascherato dietro una mera rivendicazione di carattere economico per pochissimi spiccioli, che serva all'intero movimento sindacale a rafforzare il concetto di autonomia, intesa realmente come capacità originaria di proposta, coerenza di comportamenti alle scelte che nascono nel sindacato senza consentire che, al suo interno, si trasferiscano logiche ed interessi esterni e comunque non direttamente rappresentati dal Sindacato.

Il Congresso Territoriale, per quanto attiene la politica sindacale prettamente contrattuale, mentre esprime una positiva sostanziale valutazione per la parte normativa prevista dal DPR 25-6-83, n. 347, ritiene che occorre insistere, con massima determinazione nei confronti della controparte, perché il problema della professionalità e della riqualificazione professionale dei lavoratori degli Enti Locali (che sta alla base del buon funzionamento degli Enti stessi), venga affrontato seriamente e risolto, anche per dare precise risposte alle istanze dei cittadini che giustamente richiedono efficienza piena dei servizi, snellezza degli interventi, eliminazione delle farraginosità burocratiche, economicità di gestione delle varie infrastrutture.

Il Congresso auspica altresì che trovino accoglimento le seguenti richieste:

1) rivalutazione delle figure professionali appartenenti alla ex carriera di concetto, specie per quanto riguarda quelle tecniche anche mediante l'utilizzazione della 7ª qualifica funzionale;

2) la revisione della tipologia degli Enti in quanto quella attuale risulta penalizzante

(Continua in ultima)

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO UIL

PERCHE' NO AL REFERENDUM

PER NON TORNARE INDIETRO NELLA LOTTA ALL'INFLAZIONE, NELLA LOTTA PER L'EQUITÀ FISCALE **PER ANDARE AVANTI** NELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO, NELLA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE, NEL RECUPERO DELLA PROFESSIONALITÀ, NELLA POSSIBILITÀ DI CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO PER I GIOVANI **PER DIFENDERE** IL POTERE D'ACQUISTO DEI SALARI, I RISPARMI, LE PENSIONI, L'AUTONOMIA E LA FORZA CONTRATTUALE DEL SINDACATO **PER IMPEDIRE** ALLA CONFINDUSTRIA DI DISDIRE LA SCALA MOBILE

NO

Alla SITAR FIAT concessionaria

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA

nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.

ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

A BUSETO PALIZZOLO

Il democristiano Franco Candela rieletto sindaco per la terza volta

L'ASSESSORE USCENTE RANDAZZO, NON E' STATO RIELETTO IN GIUNTA

Si è insediato a Buseto Palizzolo il nuovo Consiglio Comunale, in data 28 maggio, dopo cioè le consultazioni elettorali del 12 e 13 maggio ultimo scorso che, in questo Comune, si sono svolte con il sistema maggioritario.

Presenti i 16 consiglieri di maggioranza della Democrazia Cristiana, i quali hanno contato i maggiori consensi degli elettori, e i 4 consiglieri eletti nella Lista Civica. In questa prima seduta si è proceduto al giuramento dei consiglieri neo-eletti, all'elezione del Sindaco (che ha visto riconfermato per la terza volta consecutiva il dott. Francesco Candela) e all'elezione della Giunta Municipale. Colpo di scena ai risultati di queste ultime votazioni: fra i nomi dei 6 eletti — Pampalone Antonio, Poma Mario, Ruggirello Giuseppe, Adragna Michele, Prima Andrea, Costa Giuseppe Cesare — non compare quello del rag. Pietro Randazzo, valido e capace assessore uscente allo Sport, Turismo e spettacolo.

La mancata rielezione dell'ex assessore Randazzo deve far meditare i cittadini busetani e più in generale tutti gli elettori se un tale evento si verificasse in altri Comuni. Se il passaggio di tale carica da un consigliere al-altro ha il fine di provare la capacità del nuovo eletto e questo riuscirà quanto meno ad eguagliare l'impegno e l'operosità del predecessore, tanto di guadagnato. Ma, se trattasi di risultanze di equilibri interni del partito democristiano busetano al fine di avvicendarsi nelle varie cariche e di ricevere «medaglie» a turno, tutto ciò non è garanzia di serietà e professionalità dell'attuale amministrazione. Ad avallare queste ipotesi, oltre al fatto reale della non rielezione ad asessore del pur capace sig. Randazzo, sussiste il fatto che circolano voci attendibili su un accordo raggiunto dai consiglieri democristiani secondo il quale, alla scadenza dei primi due anni e mezzo di amministrazione, si verificherà un cambio di guardia con nuove elezioni per l'assegnazione degli assessorati. Tutto ciò, questo andazzo basato sull'assegnazione sconsiderata di cariche per dare ai cittadini l'illusioned el prestigio degli eletti, che si regge su compromessi, è sinonimo di pessima amministrazione e di non amore per il paese che si amministra.

Ci auguriamo che quanto sopra non sia vero, che si tratti solo di voci e che la nuova giunta municipale adempia al proprio dovere con correttezza morale e materiale, nel rispetto delle leggi democratiche e, soprattutto, nel rispetto dei cittadini, ai quali non interessa se la carica è stata assegnata ad un consigliere o ad un altro ciò che interessa al popolo è che si gestisca la cosa pubblica con serietà ed impegno, che si faccia fronte alle richieste legittime dei cittadini e che si mantengano le promesse fatte nel periodo elettorale.

ANNA MARIA POMA

La SIP cambia ragione sociale

La SIP assumerà una nuova denominazione sociale. L'azienda si chiamerà «SIP - Societ.. Italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni». La decisione è stata adottata dall'Assemblea degli azionisti in consideraizone dei nuovi impegni e servizi che la società ha assunto. L'assemblea ha anche approvato il bilancio 1984, che presenta un utile netto di 185 miliardi 300 milioni.

A fine esercizio gli abbonati erano 16 milioni 521.000, con 24 milioni 331.000 apparecchi in servizio (più un milione 339.234) e una densità telefonica che ha toccato i 46,2 apparecchi per 100 abitanti. I dipendenti sono oltre 77.000 (più 713 unità). Gli investimenti sono ammontati a 4.185 miliardi. Si sono triplicate le forniture elettroniche per la comunicazione urbana e quelle per le interurbane hanno raggiunto il 65% del totale.

Nell'85 sono previsti investimenti per 4.400 miliardi. Nell'84 sono stati installati 16.000 terminali per trasmissione dati.

DOPO ELEZIONI A CASTELLAMMARE

Ed è subito crisi!

La Giunta DC-PSI nata da «un gravissimo episodio di malcostume, di arroganza e di violazione delle più elementari norme di democrazia, come tutti ricorderanno, dopo pochissimi mesi di travagliatissima vita amministrativa, si è dimessa. Quale sbocco avrà la crisi importa poco, un dato è certo: dopo due anni di legislatura — si è votato per le amministrative nel giugno dell'83 — Castellammare non ha avuto ancora un'amministrazione stabile. In venti due mesi e mezzo, per l'esattezza, tre crisi, le dichiarazioni programmatiche del nuovo sindaco che fra qualche mese si insedierà, saranno vecchie di due anni, mentre i molti problemi da risolvere sono vecchi di decenni.

Ma di chi sono le colpe di una così macroscopica inefficienza amministrativa? Non certo dei partiti dell'opposizione che nel loro ruolo hanno spesso messo la maggioranza alle corde. Le varie formule politiche — DC, PSDI e PRI prima, DC, PSI e PSDI poi, DC-PSI in ultimo — hanno dato tutte lo stesso esito. In tanti hanno cercato di fare il proprio dovere, verso gli elettori che devono essere amministrati, collaborando con laDC, ma tutti hanno dovuto amaramente constatare come sia difficile impostare un discorso programmatico e realizzarlo, quando i giochi delle correnti e delle sottocorrenti dettano delle precise regole nell'amministrazione della cosa pubblica. Ed il PSI esce dalla Giunta in malo modo essendosi ostinato ad entrare in una maggioranza alla quale già, prima di nascere, si contavano i giorni e si sapeva che non avrebbe amministrato, né che avrebbe tentato di affrontare anche i semplici problemi.

Né PSDI, né PRI sono disposti ad entrare in Giunta, il monocolore è l'unica via logica che porta alla soluzione della crisi, la DC che conta ben 17 consiglieri su 30, sarà, questa volta, la sola responsabile del non-governo.

GIUSEPPE D'ANGELO

Anche ad Alcamo Giunta pentapartito?

Ad Alcamo si pensa alla costituzione di una giunta pentapartito. E' questa una voce che circola insistentemente negli ambienti politici. Si parla di una sindacatura del DC Fratello. Gli assessorati dovrebbero andare alla DC, al PSI ed al PSDI, mentre il PRI ed il PLI darebbero l'appoggio esterno in consiglio.

Frattanto si è concluso in questi giorni lo sfoglio ed il controllo delle schede elettorali presso la scuola elementare «Lombardo Radice».

Il pretore Dott. Michele Ferreria ha proceduto alla proclamazione dei 40 eletti.

Del partito, che fu tanto caro al compianto ed amico Nino Montanti è stata eletta la Signora Stella Natola che ha riportato 255 voti.

Il massimo consesso cittadino sarà formato da venti dc, sei socialdemocratici, cinque socialisti e cinque comunisti, un repubblicano (Stella Natola), un liberale, un missino ed uno per la lista civica.

* * *

Questo dello Spica, è una carrellata di satire a personaggi del mondo politico alcamese e della cultura. Certamente non staremo qui ad elencare le varie satire del maestro Spica, sono molte, ma diciamo che l'artista alcamese si rinnova in continuo dando il meglio di sè e dei suoi carismi che sono la poesia, la pittura, la satira.

Pietro Spica è nato ad Alcamo ove risiede ed opera come pittore, scultore, caricaturista, poeta, scrittore.

VINCENZO DITTA

Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 Maggio

Concorso per sottufficiali nella Guardia di Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 102 del 2 maggio 1985 pubblica il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione al corso di reclutamento presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di:

— n. 1.000 allievi per il contingente ordinario;
— n. 100 allievi per il contingente di mare.

Le domande di ammissioal concorso, redatte in carta da bollo, dovranno essere dirette al Comando Scuole della Guardia di Finanza - Centro Reclutamento - Viale XXI Aprile n. 51, Roma-Nomentano, al quale sarà presentata o fatta pervenire unitamente al modello meccanografico «AS», da ritirarsi presso qualunque Comando della Guardia di Finanza che fornirà anche le indicazioni per la compilazione dello stesso:

— direttamente, entro il 1° giugno '85, concorrenti che non sono in servizio nella Guardia di Finanza;
— tramite il Comando da cui dipendono, al quale dovrà essere presentata entro il termine suddetto, dai concorrenti in servizio nel Corpo.

Possono partecipare al concorso, oltre agli appuntati e militari di truppa della Guardia di Finanza, i cittadini italiani, anche se alle armi, che posseggono i seguenti requisiti:

— abbiano età non inferiore ad anni 18 e non superiore ad anni 26;
— siano celibi o vedovi, e comunque senza prole;
— abbiano statura non inferiore a metri 1,65;
— non siano imputati o condannati per delitti non colposi, ovvero non si trovino in situazioni comunque incompatibili con l'acquisizione o la conservazione dello stato di sottufficiale della Guardia di Finanza;
— non siano già stati rinviati dal corso allievi sottufficiali della Guardia di Finanza;
— siano in possesso, per il contingente ordinario, di diploma di istruzione secondaria di primo grado e, per il contingente di mare, di uno dei seguenti diplomi;
— maturità tecnica aeronautica, indirizzo navigazione aerea;
— maturità tecnica aeronautica, indirizzo assistenza alla navigazione aerea;
— maturità tecnica nautica, indirizzo capitani;
— maturità tecnica nautica, indirizzo macchinisti;
— maturità tecnica nautica, indirizzo costruttori;
— maturità tecnica industriale indirizzo meccanica;
— maturità tecnica industriale, indirizzo costruzioni aeronautiche;
— maturità tecnica industriale, indirizzo industrie navalmeccaniche;
— maturità tecnica industriale, indirizzo telecomunicazioni;
— maturità tecnica industriale, indirizzo elettrotecnica;
— maturità tecnica industriale, indirizzo eletronica industriale;
— padrone marittimo per il traffico e la pesca;
— tecnico delle industrie meccaniche;
— meccanico navale;
— apparecchiatore elettronico;
— elettricista installatore ed elettromeccanico;
— radiotelegrafista di bordo;
— montatore e riparatore di apparecchi radiofonici e televisivi;
— tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche.

Lo svolgimento del concorso prevede:

a) l'accertamento dell'idoneità fisica e psico-attitudinale;

b) una prova scritta di composizione italiana;

c) una prova orale di cultura generale;

d) un esame facoltativo di lingue estere, consistente in una prova scritta ed in una orale.

I vincitori del concorso saranno ammessi al corso sottufficiali della Guardia di Finanza che avrà la durata di 2 anni scolastici, al termine dei quali gli allievi dichiarati idonei conseguiranno la nomina a vicebrigadiere.

Per ulteriori notizie gli interessati posono rivolgersi ai Comandi della Guardia di Finanza.

Profilo di artisti impegnati nella stagione lirica trapanese

Agostini a Trapani nel «Rigoletto»

Il dotatissimo baritono, apprezzato e richiesto ormai in campo internazionale, è arrivato nel mondo della lirica per puro caso; passando dalle dipendenze delle Ferrovie dello Stato a quelle assai più nobili del melodramma.

Trevigiano d'origine, non pensava di poter un giorno calcare le scene teatrali, parlando per caso con un amico, che si stava preparando all'esordio nella lirica, rimase affascinato dall'argomento.

Sentito da Mario Del Monaco, che vide in lui una promessa nel repertorio baritonale, poiché dotato di voce non comune, si mise seriamente allo studio con il grande tenore, perfezionandosi poi anche con Tito Gobbi. Faceva la sua positiva entrata nel mondo della lirica vincendo una borsa di studio a Parma nel '76, cui fecero seguito: nel '77 il Concorso internaizonale di Busseto, con i premi «Galeffi» e «Bastianini», e — nell'82 — quello di Treviso, intitolato a Toti Dal Monte e imperniato sul «Don Carlo».

Il suo felice esordio è avvenuto con la difficile parte di **Scarpia** in **«Tosca»** nel '78 a Saragozza, poi eseguito anche a Pistoia.

Da qui il balzo in molti teatri mondiali; con interessanti critiche di stampa e di pubblico, ne: **«I pagliacci»** (Tonio) a Treviso, Rovigo, Padova e Liegi; **«Il trovatore»** (Conte di Luna) alla Corte malatestiana di Fano, in Canada, a Rovigo e in teatri tedeschi; **«Don Carlo»** (Marchese di Posa) a Treviso, Rovigo, Bergamo, Ravenna e in diversi teatri della Germania; **«Attila»** (Ezio) a Klagenfurt nell'84; **«Forza del destino»** (Don Carlos) in Canada; **«Madama Butterfly»** (Scnarpless) al Festival di Valencia; **«Nabucco»** (protag.) a Rio de Janeiro; **«La Traviata»** (G. Germont) per diverse stagioni in teatri tedeschi e in Jugoslavia.

Moltissimi i concerti e recital in Italia, Belgio, Canada, Brasile, Germania e negli Usa.

Prosimamente sarà dal gennaio p.v., tra l'altro, in **«La Traviata»** a Palm Beach, diretta da A. Guadagno; **«I pagliacci»** a Graz; **«Attila»** al S. Carlo di Lisbona.

Repertorio: Aida, Andrea Chenier, Attila, Ballo in maschera, Ernani, Don Carlos, Forza del Destino, Fosca (di C. Gomez), Madama Butterfly, Nabucco, Cavaleria Rusticana, Pagliacci, Rigoletto, Traviata, Trovatore, Tosca, Gioconda, Tabarro.

A Trapani nella stagione lirica '85 sarà «Rigoletto».

La CNA per lo sviluppo economico chiede un nuovo Assessorato

Si è riunito recentemente il Direttivo Comunale della CNA di Trapani e di Erice che nel rilevare, con rammarico la mancata conquista elettorale della propria rappresentanza al Consiglio Comunale di Trapani, ha sottolineato l'esigenza di riprendere immediatamente il confronto con gli Enti Locali per lo sviluppo delle politiche a favore dell'artigianato e della piccola e media impresa.

A tal nostro proposito il Direttivo con una lettera indirizzata al Sindaco di Trapani ha richiesto la istituzione nel Comune Capoluogo dell' Assessorato allo sviluppo economico, affinché la categoria possa avere un interlocutore più immediato al fine di evitare che le richieste e le iniziative vengano vanificate per la mancanza di una struttura istituzionalmente impegnata.

La CNA a sostegno della richiesta ritiene di poter contare sul sostegno delle altre categorie economiche e produttive interessate.

A noi sembra che la richiesta non è assolutamente campata in aria e che possa trovare accoglimento nelle forze del pentapartito che, salvo colpi di scena, si dicono prontea dare una amministrazione stabile e duratura alla Città Capoluogo.

Congiungerà Brancaccio con l'aeroporto Punta Raisi

La metropolitana di Palermo costerà cinquecento miliardi

La metropolitana di superficie di Palermo, che dovrebbe congiungere Brancaccio al l'aeroporto di Punta Raisi, attraversando tutto il capoluogo dell'isola e gli abitati di Tommaso Natale, Capaci, Carini e Isola delle Femmine, verrà a costare 500 miliardi. Attualmente, però, vi è una disponibilità di 160 miliardi di lire.

La restante parte di finanziamento sarà inserita nel piano triennale di interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Con le somme a disposizone, comunque, si potrebbe dare ben presto il via ai lavori nel tratto che va dalla stazione ferroviaria Brancaccio alla stazione Notabartolo.

Per quanto riguarda il collegamento via rotatoria con i comuni di Isola delle Femmine, Capaci, Carini, una decisione sarà presa il 13 giugno.

Sull'argomento metropolitana — riferisce «Sicilia Regione» — una riunione è stata tenuta alla Presidenza della Regione, dall'assessore Angelo Capitummino, presenti gli esponenti della Cassa per il Mezzogiorno, gli amministratori dei Comuni interessati, il commissario straordinario al Comune di Palermo, prefetto Vitocolonna, il direttore del compartimento ferrovie, Colombo.

Si sono confrontate le diverse posizioni circa le modalità tecniche per dare attuazione a questa opera di rilevante importanza per la Città di Palermo e i paesi limitrofi ed è stata manifestata l'unanime disponibilità a fornire il proprio contributo perché l'opera venga realizzata in tempi brevi.

Un'altra riunione sarà tenuta, come si è detto, a metà giugno.

ERSILIA PARLAVECCHIO
(di «Regione Sicilia»)

RISTORAZIONE

Il tonno fresco piatto del giorno

Una iniziativa del Gruppo della Ristorazione, aderente alla Associazione Provinciale dei Commercianti si registra in occasione della mattanza del tonno.

A tal uopo il Presidente della Categoria, signor Vincenzo Catania, informa che tutti gli esercenti che in campo provinciale aderiscono all'Associazione dei Commercianti, serviranno nei loro locali questo insuperabile piatto gastronomico in diverse specialità, e per forma e per preparazione, allo scopo di valorizzare l'alto pregio delle sue carni.

LABORATORIO ANALISI CLINICHE
Convenzionato Unità Sanitaria Locale
APERTO ANCHE IL SABATO.
EMATOLOGIA - IMMUNOCHIMICA E MICROBIOLOGIA - RADIO IMMUNOLOGIA - ELETTROFORESI - ENZIMOLOGIA - CROMATOGRAFIA - FLUORIMETRIA - RICERCHE NELLE URINE - CHECK-UP COMPLETO.
ESAME DELLE ACQUE.
CENTRO BIOANALITICO del
Dott. VINCENZO PERAINO
Via G. B. Fardella, 279 — TRAPANI — Tel. (0923) 23.844

TRAPANI NUOVA
Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819
TRAPANI
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
VINCENZO GIACALONE
Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo
COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Giovanni Montanti.
Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78
Per i tipi della Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI ☎ 23425
ABBONAMENTO ANNUO L. 20.000
Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133
Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L.250 per pp. Testatine L. 40.000 caduna.
Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

MAGO CIPRIANO

RICEVE:
a TRAPANI
Via Mercè, 73
VENERDI e SABATO
a MAZARA del VALLO
Via Capitolo, 10
MERCOLEDI
a PARTINICO
Piazza Stazione, 2
GIOVEDI
a CORLEONE
Corso dei Mille, 193
MARTEDI
Socio N. 560
Associazione Maghi d'Italia
per appuntamento
☎ 0923/24935
MAGO CIPRIANO

DUE MONDI muri e corridoi

— 33° —

Non può! E' soltanto una rosa. E finalmente i passi di Ruth, vedo le sue gambe che oltrepassano la rosa, non l'ha nemmeno visto la rosa. Entra e chiude la porta sulla rosa rossa.

In me due dimensioni visive. Come se il muro tra la nostra stanza e il corridoio non esistesse e tutto il nostro appartamento fosse controllato da altre persone. Tra me e la rosa non c'era il muro dunque, e io potevo vederla lì, al centro di quello stretto corridoio che convergendo finiva a freccia con la punta qua, dentro di me, nelle mie budella. Che cosa orribile! Lunghi corridoi, chilometri e chilometri, labirinti spaventosi, muri che quasi vogliono abbracciarti, chiudersi su di te, stringerti al collo soffocandoti. Un palazzo moderno dalle linee rette e fredde.

— Aldo, perché sei così silenzioso? Mi fai pensare che tu non stia bene. Perché non ti fai visitare da quel medico di cui parli tanto, il dott. Genco se non sbaglio. Mangia qualcosa, amore, non puoi tirare avanti così, mangia, magari per farmi contenta. Non vuoi accontentarmi, Aldo? — I miei occhi la guardavano con espressione triste e patetica, quasi staccati e lei si allarmò.

— Perché, Aldo, mi guardi tanto tristemente?

Non potevo rispondere, non dovevo dire le cose che erano nella mia mente. E senza volerlo, forse in altri tempi l'avrei evitato, due grosse lacrime rotolarono all'angolo dei miei occhi giù lungo le guance. Quanto sono stupido, pensai, ora mi sono scoperto, devo darle una spiegazione. E Ruth prendendo una mano quasi gridò:

— Aldo tu devi dirmi cosa hai. Io voglio saperlo. Perché questa tristezza? Queste lacrime? Voglio capire tutto. Non resisto più, Aldo, in questi ultimi giorni sei stato così strano, non ti conosco più, sei un altro. Hai qualcosa che ti turba, caro, e devi dirmela.

— Ruth, sono geloso —. I suoi occhi si spalancarono dalla sorpresa. La sua faccia assunse un'espressione strana, non aveva sospettato minimamente che questa fosse la ragione del mio nuovo comportamento.

— Lo so, Ruth, tu penserai che sono ridicolo. Ma la gelosia è uno dei tanti difetti che ho. Mi dispiace, Ruth, mi dispiace proprio.

— Ma di chi potresti essere geloso?

— Non lo so nemmeno io, ma sono geloso. Ti amo, Ruth, e forse sono geloso anche dei muri.

— Questa è una risposta che non mi basta, Aldo. E' una risposta ambigua. Se non vuoi farmi impazzire devi dirmi qualche altra cosa, Aldo, ti prego.

— Ruth il fatto sta in tutto quello che ho detto. Forse il lavoro subito dopo la malattia mi ha stancato troppo e divento nervoso per un nonnulla. Per esempio, so che può sembrarti una sciocchezza, ma sono geloso di quella rosa rossa davanti alla nostra porta.

— Ohhhh Aldo! Cerca di riprenderti. Non devi lasciarti andare per cose da niente come questa.

E subito, scozzese nel pensiero e nel gesto, si alzò, aprì la porta, raccolse il fiore dal pavimento e lo portò in fondo al corridoio e spalancando lo sportello dello scarico, lasciò cadere la rosa nel buio. Ritornò in fretta, chiuse la porta e passandomi le broccia attorno al collo mi baciò dicendo:

— E ora, Aldo, la rosa non c'è più. Abbiamo la paga di Natale, più un assegno premio e dobbiamo dimenticare tutto questo. Domenica andremo a pranzare fuori, in qualche ristorante elegante e ci divertiremo. Lasceremo questa stanza per tutta la giornata, vuoi? Siamo stati troppo tappati in casa, non usciamo mai, non abbiamo amici, Aldo. Per Natale dobbiamo uscire.

24 dicembre — *Cari figli, cara Angela, sono tanto triste. Vi mando dieci dollari per comprarvi qualche regalo. Io non uscirò per Natale. Nessuno potrà costringermi a uscire. Love. Aldo.*

N. S.
(Continua)

TISTUZZA BIUNNA

di NAT SCAMMACCA

Tistuzza biunna,
tuttu lu pisu ca porti
è ddu liggeru chiumazzeddu
di schiuma d'oru.
E sia accussì, tisoru,
pi tantu e tantu tempu.

O vuci di funtana,
ddu parraciu di schiuma
d'argentu accussì finu,
pisa menu di na schiuma.
E sia accussì, mia cara,
pi multu, multu tempu.

O cara ccu l'occhi marroni,
ddu sguardu to di suli a lu [matinu,
unn'è ca vaju rischiara lu [caminu.

Mi fa curvu, mia cara,
pi multu, multu tempu!

Da «Glenlee», trad. di T. Bella

Il trabocchetto e la parabola

Fare del «footing» per Harvey era più che un passatempo. Era la sua vita. Usciva all'alba tutte le mattine per fare del «footing» lungo Riverside Drive. E ogni sera prima di cena faceva del «footing» a Central Park West. Negli intervalli, non sembrava affatto vita. Era un neurochirurgo «aprés tout». E non avreste pututo dire vuoto o insoddisfacente il resto della sua vita. Aveva una moglie, due figli, e un fratello minore a cui dava un po' d'aiuto a scuola. Però solo quando faceva del «footing» Harvey si sentiva integro, completo, compatto. Spesso desiderava di poter fare del «footing» senza fermarsi.

Una mattina lo fece.

DONALD LEV

(Trad. di E. Bonventre) Cross-Cultural Communications

Due poeti siciliani

(Rolando Certa ci ha fatto pervenire.)

Si tratta di un'oculata scelta antologica di componimenti poetici di Rolando Certa e di Nat Scammacca, con la quale il compilatore, Kostas Valetas, noto narratore e saggista greco, si propone di far conoscere ai suoi connazionali la voce dei due poeti siciliani (o forse, meglio sicelioti, come si legge nella prefazione, in quanto «una parte significativa della loro opera si riferisce alla Grecia»).

I due poeti non hanno bisogno, in questa sede, di una ulteriore presentazione, in quanto sono già noti ai lettori di casa nostra, che ne apprezzano la notevole capacità artistica di tradurre in poesia (in buona poesia) aspetti e momenti della vita associata, smitizzando certe viete posizioni della tradizione e offrendo spesso un quadro realistico di particolari situazioni socio-politiche. «La poesia di Certa — leggiamo nella nota introduttiva — oltre alla sua ellenolatria, alla sua milizia politica, al suo carattere rivoluzionario e alla sua autentica pugnacità, ha un'altra caratteristica: il lirismo. E' una poesia che sa essere delicata, essere amorosa, esaltare i piaceri della vita e i puri sentimenti dell'uomo. Potrebbe così la sua poesia definirsi come poesia del llirismo socialistico, che tuttavia, con grande facilità, abbandona i problemi contemporanei e la realtà per tornare in alcune altre epoche, parlandoci della fonte Castalia, dell'antica Lemno, di Lesbo e di Delfo».

Nella nota bio-bibliografica relativa all'altro poeta, lo Scammacca, così possiamo leggere: «come poeta è ora descrittivo, ora psicologico, ma sempre contestatore», giudizio che sintetizza l'impronta del suo impegno culturale e sociale».

Il Valetas ci sembra preso dalle buone qualità artistiche, ch'egli c'invita a riconoscere nell'uno e nell'altro, che, spesso, non sa contenere il suo entusiasmo, frutto della sua sincerità e convinzione.

Il libro ha riscosso simpatia e successo presso i lettori greci, a giudicare dal fatto che la Radio-Televisione Ellenica gli ha dedicato parecchie trasmissioni e la stampa lo sta recensendo ampiamente. Ci piace qui ricordare due commenti dedicati all'interessante silloge poetica: l'uno apparso sulla rivista «Ipirotikì Estìa» di Giànnina (ottobre-dicembre 1982) a firma di Demostene Kokkinos; l'altro pubblicato, a firma di Elena Papageorgiu, sul giornale «Ilios» di Atene (Organo della Gioventù Socialista) in data 20 gennaio 1983, che riproduce anche la copertina del volume. Il libro sarà presto presentato in alcune città greche.

M. C. BATTAGLIA

« Intermittenze mediterranee » di A. Scandaliato

Poetare sulla bellezza della Sicilia di ieri e di oggi con un richiamo mitico al femminile è il clou della poesia di Angela Scandaliato che ci collega a un lontano passato in cui la più grande poetessa di tutti i tempi, Saffo, venuta in esilio in Sicilia a Panormo (VII a.C.) si ritrovò sicuramente tra genti ioniche (e micenee) come testimoniano oggi le 28 tombe del 1350 a. C. scoperte a Ribera, proprio dalle parti in cui vive Angela Scandaliato. Un'eredità ionica-micenea-sicana, di cui tanto s'interessa il marito di Angela, appassionato di antichi reperti di questa nostra Isola.

Sarebbe una lettura sbagliata delle sue poesie, e qui sono d'accordo con il poeta Ignazio Navarra, se semplicemente si volesse collocare Angela Scandaliato tra i poeti di richiamo classico.

In fondo, i componimenti della poetessa son di sentimento anticlassici; se ci parla di un «buon Ciclope» «saggio pastore» nella «terra dei Sicani» travolto dagli eventi e «dalla follia di Nessuno». Ella vede, dunque, i Greci come grandi invasori, portatori di cultura sì, ma anche di astuzie e di raggiri, approdati in una terra ricca già per se stessa di una cultura che filtra fino a noi attraverso miti e leggende e che scorre in noi nel nostro sangue siciliano, e nei sogni di Angela e di ogni altro che vive in questa Isola in una «nostra storia senza storia».

Si tratta di una poetessa siciliana che risale a un precedente della storia, ad un periodo pregreco (sicano/élimo/miceneo) e rivendica questa verità, questa storia. Una maniera artistica ed estetica dalla consapevolezza femminile, a indicare ciò che noi eravamo e oggi siamo in quest'Isola.

Nei suoi versi non esiste alcuna retorica, ma c'è la ricerca estetica che dà forma al componimento poetico. Non una sferza violenta che porta a ricordare la crudeltà degli invasori Romani o di altri secoli d'invasioni, Normanni, Spagnoli e Francesi, ma solo un ricordo di «naviganti nemici» venuti alle nostre spiagge e magari a Caltabellotta a trucidare decine di migliaia di Siciliani, a depredare l'Isola durante le «guerre servili», così i Romani chiamarono il bisogno dei popoli conquistati di rivendicare la propria libertà.

E qui mi dissocio dai proff. Vento e Giusto Monaco che, sulle sponde della Sicilia occidentale, a Trapani, hanno voluto creare un parco dedicato a Virgilio, quel poeta che travisò la storia siciliana (confondendo mito e storia) per porla ai piedi di Augusto in omaggio al suo potere e all'Impero Romano.

Quando Angela Scandaliato scrive di «anagogie rubate» è chiaro che allude alle colombe della pace e dell'amore che, partendo ogni anno dalla vetta di Erice, vi ritornavano dopo essere rimaste per 8 giorni in Africa. Un ricordo mitico che unisce i popoli del Mediterraneo Occidentale, un omaggio ad Afrodite che mani di conquistatori normanni e preti cattolici-romani (l'ordine a far uccidere tutte le colombe fu dato dai preti) hanno voluto annullare con «templi abbattuti» per edificare chiese di potere.

Qui ritroviamo una poetessa il cui animo è offeso per tanta violenza, una poetessa che connette «naviganti nemici» ad «alveari di api impazzite su fiori di uranio».

Sottoponendo a me e a Ignazio Navarra un certo numero di sue poesie, Angela è stata d'accordo con noi di concentrare questo suo primo volume di versi sul tema «storia senza storia»: mito, impegno ideologico, rifiuto delle armi atomiche a Comiso, riscatto delle genti oppresse, in uno scorrere fluido accanto alla preistoria.

Ed è nell'intento dell'*Antigruppo* presentare ogni autore per il filone che rappresenta. Abbiamo pubblicato, così, la silloge di poesie di Pietro Billeci, «Blu», quale poesia del mare e dei marinai trapanesi e quella di Angelo Pendola poesia dell'entroterra, «Zabut», con i problemi della gente delle campagne; e «Yossiph Shyryn» di Santo Calì un sogno di un povero emigrante siciliano che riesce ad essere davanti al mondo più importante del capitalista Ford e dello stesso ricchissimo Papa che con ironia e amore tratta i problemi della gente contadina del suo paese.

Quando Angela parla di «campi sicani» e «tombe micenee», noi cogliamo la sua protesta per la nostra eredità perduta nelle «sabbie atomiche»; cogliamo l'orgoglio di razza siciliana perché Angela sa che la Sicilia di oggi è erede della più grande storia del passato, accanto e non seconda alla Grecia, storia e cultura alle quali i popoli hanno attinto.

Anche se da Demetra siciliana Madre Terra con la quale la poetessa va identificata, si sente il lamento perché «Persefone non torna», infatti tutti rubano dalla Sicilia — donne e dee come la bellissima Laide di Iccara (oggi Carini), anche se Angela parla di «indovinelli» — questo è uguale a mito, quest'altro è uguale a storia — e i docenti universitari siciliani propagandisti di cultura puramente italica) continuano a ingannare il popolo siciliano alla stessa stregua di Virgilio accantonando ogni volta quel filo storico che porta all'eredità culturale siciliana, noi sappiamo che queste sponde, su cui approdano sempre «naviganti nemici, sono sicane/elime/micenee/minoiche.

La seconda parte del volumetto, in cui ogni componimento include la parola Sud, i versi «violarono granai», «armi potenti», violarono templi di dei» sono denunzia continua della violenza che il Sud ha subito nella sua «storia senza storia» che include pure il presente di una Sicilia militarizzata.

E nel «Canto al Salvador» o in «Libano 83», oppure nelle poesie dedicate ad alcuni paesi del Nord, la Scandaliato collega la nostra Isola ad altre province e piccoli paesi del mondo periferico dove si lotta per la libertà, dove si ritrova la figura del «Che» a ricordare che anche altri popoli sentono la necessità di riscattare il proprio passato, la loro eredità che non può venire soffocata dalle grandi potenze; la lotta per la libertà continua «ai confini del mondo» anche se condotta da tanti piccoli «Don Chisciotte».

«Una volta gli uomini sapevano chiamare» e «voci di bimbi rispondevano», oggi il «fiato è belva» e «l'ordine copre... innocenza». Ordine, perche? Ordine di chi? Senza dubbio l'ordine dell'establishment che travolge la periferia con basi Cruise, schiaccia il piccolo a dispetto del suo grande passato; e alle spalle di quest'ordine il computer con il robot le grandi multinazionali e la disoccupazione cronica dei Siciliani.

NAT SCAMMACCA

Coop. Ed. Antigruppo e Cross .Cultural Communications.

Incubo

di EDWARD BUTSCHER

Schermata porta di buio
vischioso. Cardini di grilli
uniti dalla luna, melato sudore
e occhi di stagnante lago, veli
al cromo, tempo evocativo di vera trina
piena di polline arancio
di luce artificiale.
Niente strilla o piange.
Senza rumore cadono corpi,
vive camicie dorate di salice,
nude le labbra di siluetta
a intrico di seta, la quiete di questa stanza
rotta dai ciottoli
dei passi andati.

Cross-Cultural Communications
Trad. di E. Bonventre
Merrick - New York

«Crisi energetica»

Da: «HOME REMEDIES»

di D. B. AXELROD

Una fonte meno costosa di energia
[alternativa è stata trovata da un uomo.
Nei ciocchi da bruciare egli avvolge
[giornali e cianfrusaglie.
Calcola che il «Times» vai più come
[combustibile.
di quanto non pagò tutta la notizia.
[Quando fa
combustione è completa si stupisce, al
[mucchio
piccino di bianca cenere; a volte lui gioca
colle croste di carbone rimaste, plumbee,
sulfuree. Brucia un vecchio libro. Le
[fiamme
leggon via le pagine a una a una. Le parole
se ne vanno in fumo. Brucia un album di
fotografie, affissa il ritratto d'argento che
[manda
un'ultima immagine splendente. Ben presto è
a corto di libri, di fotografie, di ritagli.
Brucia i suoi abiti, i suoi capelli. Poi la sua
pelle. Si abbandona al vecchio calore della
stufa, cuocendo sè a fuoco lento, spera
egli che la sua carcassa sarà pronta in
tempo per la cena.

Trad. di E. Bonventre

Bottiglia di latte?

di DESMOND EGAN

stomaco esangue nella memoria del giorno
insegue impone sè come su scultore la
[forma:
lo specioso incremento i contorni e
[robusto nome il suo disco
di tesa lamina che svetta
incantevole persuasa come testina greca
spiega il suo algido spazio è soporifera
tono di voce viso situazione che per mera
[alterità
possono farti venire le vertigini
ed è fragile come ogni cosa reale
con facilità saprebbe scivolare dalla tua
[presa
e rompersi come il passato dentro perle
[di vetro
perché ha messo tanto a vederci?

Trad. di E. Bonventre

Poiché ho incontrato il mio assassino

di ANDREW DONUS

Stacca la mia testa
e fa che l'acqua dal tubo di scarico che
[perde
sgoccioli.
Esponi la mia testa
testa urlante impiastricciata di sangue
alla grata della tempesta
e lascia che l'acqua della pioggia inquinata
/scorra
nella mia bocca
in questa strada nera.
Infila le mie mani in un tritatutto
e inzuppa
i mocherini delle mie braccia a brandelli
di benzina e accendili
e io correrò per le strade.
o come madre —
con occhiali da sole —
una volta modellati bambini di merda dallo
/sterco di cane su un boulevard
avendoli avvolti in foglie brune d'autunno
poggiano le mummie fanciulle di merda
[sulla bocca
come scimmie verdi conservano noci nelle
[sacche delle loro guance.
Ora fammi inforcare la mia bicicletta —
[e pedalerò
sul cerchio di questo lucido vuoto grigio.

Trad . di N. Scammacca
Galles . 1980

Cheynnes

Da: «A circling remembrance».
Ed. Blue Cloud Quarterly

di LANCE HENSON

Ho hatama hestoz
na no me
Odore d'immobilità nel fiume
giorni fremono tra gli alberi
giorni di luce ghiacciata
giorni coinvolti nello svolazzo di foglie e
attraverso l'alba
un'abitudine di nomi
ricordanze circolari
nel cielo che si arrossa.
Sento uno spaventoso tremolio
intorno a me.

Trad. di Nini Di Giorgio

Robots = Disoccupazione

di ANTONIO CUFFARO

«Lo stato ha dato 700 miliardi alla FIAT
per innovazione tecnologiche, cioè per
[robots».
A Torino ora ci sono diecine di migliaia
di disoccupati cronici quasi più che in
Sicilia.

Poesia Nietzchiana

di MICHEL MARIAN

«Il denaro permette ai ricchi
di sedare le agitazioni politiche
dei poveri».

dall'Espresso n. 21 - 26-5-1985

Poesia Antigruppo

di I. LAMPASONA

La povertà di tutti
sviluppa fiducia nella vita.
La ricchezza e l'uomo ricco, invece,
[ispirano
sempre sfiducia.

Santa Ninfa, 12-5-1985

«Ars poetica»

di JACK HIRSCHMAN

Tu perenne scompiglio
Ugone il mio agone,
decimal punto turchese
di migliaia innumere —
voli d'infinita deriva
legna vento crinito
soffiate palpebre baciate
con tepidità fiiamma da
fiamma del tutto
svegliarsi
labbra lisciata lingua
shibboleth di ruderi di
rivoluzione repulisti
data la stura e a quesito.
Perché la risposta ha lettera
E di vino piagnucolare
inzuppato ascendente al
cimento come sempre
semplice da spiegare
l'amore è nella casa del corpo la poesia
un sublime karatè senza alzar dito
io ho scritto.

San Francisco
Trad. di E. Bonventre

* * *

Nelle recenti elezioni comunali, a Paceco, sono stati eletti 7 medici su trenta consiglieri, il 24%, pertanto il potere che ne viene fuori è un:

Putiri malatu

di SALVATORE INGRASSIA

'O votu comunali
chi fattu eccezzionali
si portanu i duttura
pi aviri data cura
a genti di Paceca
chi sofferenti ed egra
u votu ti prumetti
sulu pi li ricetti
pi tantu idda si sposta
pi a pinnula e a supposta!
Un populu di malati
chi gira pi li strati
nna muta maggiuranza
di frarici di panza
nna schiera muta e mesta
chi soffrinu di testa.
E nui chi semu bboni
senza flebbu e gnizzioni
semu nna minuranza
chi smessi e nun avanza
e tra tanti malati
semu l'emarginati!

BAGLIORI DEL SUD

di ANGELA SCANDALIATO

Sono vuoti
i granai di Sicilia
che videro scempio
d'alberi e d'acque
Lampi d'acciaio
d'armi potenti
fugarono
penati
da focolari
incorrotti
e violarono
templi di dei
Memoria d'oggi
è ancora
la mano che intriga
il fratello
per sotterrare
bagliori del Sud
e chiudere la porta
alla speranza

Da: «Intermittenze Mediterranee» - Antigruppo e Cross-Cultural Communications.

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO SULL'«ESPRESSO» «L'ALTRA FACCIA DI SILICON VALLEY» DI G. RIOTTA

Devo congratularmi con Gianni Riotta, mio ex alunno, per l'intelligente servizio sui computers e sui robots fatto in America e per la sua onesta ricerca della verità.

Quando Gianni Riotta veniva tre volte alla settimana a casa mia per anni, nello scantinato di via Duca della Verdura, pe r imparare l'inglese, ero solito provocarlo per sentire la sua opinione che egli esprimeva liberamente secondo il mio invito. Mi piace pensare, perciò, di essere in minima parte anch'io indirettamente responsabile per il suo articolo «L'altra faccia di Silicon Valley» e sottoscrivo, da siciliano e da americano, tutto quanto scritto da Gianni Riotta.

Anch'io infatti ho scritto da alcuni anni su questa terza pagina dell'operazione antiuomo dell'industria americana che installa complessi industriali come quelli di Bomphal creando disagi ecologici, malformazioni di neonati e aborti in nome solo del profitto facendo a gara per essere più animali possibili nella coesistenza degli esseri umani.

Mi congratulo con Gianni Riotta, per il suo articolo sull'Espresso del 19-5-1985 perché egli, pur vivendo tra i giornalisti privilegiati ha conservato quell'etica cristiana della religione valdese che la sua famiglia professa.

NAT SCAMMACCA

«CATENE» di A. S.

Sento oscure catene
grovigli a soffocare anime
L'urlo degli altri
è buio alle mie parole
Il senso d'l vaticino
un dio sconvolge
a beffa dei mortali
soffiando forte
le foglie della verità
che nessuno ascolta
Invano impazza la Sibilla
sulla scena Non rimane che
l'antro dei desideri
annegati ogni volta
e invano ripescati

ANTICHE CRONACHE NOSTRANE

di VINCENZO ADRAGNA

Vicende oscure di uno schiavo

Sommersi e dimenticati fra la polvere di antiche carte, echi spenti di antichi tempi e di fati oscuri emergono talvolta più o meno casualmente e, nella loro piccola marginalità, ci dicono in quali condizioni generali l'uomo della strada vivesse ed a quali rischi fosse egli esposto nel trascorrere della quotidiana esistenza. L'imprevisto, o lo imprevedibile, era di essa componente ordinaria, e si presentava nelle forme e negli aspetti più disparati, a mutare radicalmente usi, abitudini, forse anche lo stesso modo di pensare, il ritmo di vita, insomma un qualunque povero suddito di re.

Fral 'altro, per esempio, c' era per lui da mettere in conto anche l'eventualità di essere catturato, preda vivente, da pirati; eventualità totalmente ormai finanche cancellata dalla memoria collettiva, ma ricorrente e temutissima fino a tutto il sec. XVIII.

Quale e quanto timore ansioso covava nell'animo di chi dovesse, per qualunque motivo, trovarsi per qualche tempo in luoghi vicini al mare, noi non possiamo, oggi, nemmeno immaginare. E fu questa, indubbiamente, una delle ragioni per cui le città sul mare, come Trapani, erano cinte di mura poderose o quelle, non certamente comode, sui monti, come Monte San Giuliano, fitte di abitanti; e per cui nelle campagne gli addetti alle coltivazioni od agli armamenti gravitavano attorno ai numerosi, grandi «bagli», veri e propri fortilizi chiusi da un giro di muri massicci e ciechi di finestre, che garantivano sicurezza ad uomini ed animali.

Una statistica dei nostri «cristiani» ridotti in ischiavitù non esiste. Ma i numeri dovevano esserci, né raro doveva essere il fenomeno: sono piuttosto chiari i segni della sua frequenza. Basta, uno per tutti, ricordare l'esistenza, anche in Monte San Giuliano, della *«Societas pro Redemptione Captivorum»* che, come unico compito istituzionale, si riproponeva, appunto, quello di redimere, con la collaborazione dei Padri Trinitari attraverso tenui o consolidati «canali» ad essi ben noti, i concittadini ridotti in schiavitù dai «Turchi», mediante il pagamento di somme talvolta non indifferenti.

Ma di questo argomento abbiamo già, sia pur non compiutamente, scritto su queste stesse colonne. Ora è su un singolare episodio, con qualche considerazione.. indotta da esso, che ci soffermeremo in breve.

Siamo verso l'ultimo decennio del 1500. Vito di Trapani, montese, cade nella trappola tesagli dai pirati barbareschi, in una non precisata località della fascia litorale che va dalla tonnara di San Giuliano a Scopello, condotto in catene in territorio musulmano, in località d'oltremare anch' essa non precisata, e venduto come schiavo.

La condizione di schiavo in terra di Barberia doveva essere, come si può immaginare, asai triste. Costretto agli stenti di una condizione difficile e mortificante, lo schiavo si trovava come senza avvenire. Ma accadeva che qualche schiavo cristiano abiurasse la propria fede perché, incapace di affrontare quelle condizioni di vita penose e dure, non trovava di meglio che trovare scampo nell'inserimento in una società nella quale era stato condotto a viva forza. Come osserva Salvatore Bono, storico che questo argomento ha approfondito, la conversione non portava necessariamente ed automaticamente con sè il conseguimento della libertà, ma poneva lo schiavo in una condizone di pari dignità del padrone, come seguace dell'Islam, e gli rendeva più facile il conseguimento del riscatto, che poteva ottenere pagando con le somme che, dal suo lavoro, gli fosse stato riuscito di mettere da parte.

Questi «rinnegati» erano, osserva Bono, *«fra gli schiavi più coraggiosi e intraprendenti»*, ed erano *«spinti a quella decisione* (dell'abiura, cioè) *dal desiderio di aprirsi la possibilità d'arrivare a posizioni di potere e di ricchezza, che mai avrebbero potuto conseguire nel mondo dal quale provenivamo»*.

Ora, il nostro Vito di Trapani, abiurò. Forse si rifece una vita e, dopo un numero di anni non precisato, ma che pochi non dovevano essere stati, lo ritroviamo a Malta. Qui scrive il canonico Antonino Amico, dai cui inediti traiamo questi appunti, *«in veste musulmana, si presentò, o fu fermato dalle autorità, alle quali rivelò i suoi casi»*.

Ed il suo «caso» era, appunto, quello di apostasia. Reato gravissimo, sul quale aveva esclusiva competenza il Tribunale della Sacra Inquisizione. Il quale, immediatamente, rinchiuse in carcere il colpevole confesso.

Questo rigore dell'Inquisizione apparirà a noi senz'altro ingiusto e persecutorio. Ma un esame più attento, se pure alla nostra mentalità non giustifica tanto rigore, ci dà la possibilità di conoscere situazioni ignote o «retroscena» che ci fanno meglio intendere tale rigore.

In sostanza, sembra che lo schiavo cristiano, una volta convertito all'islamismo, diventasse spesso, o per astuzia o per ambizione, più zelante e fanatico dei suoi nuovi correligionari e, nello scegliere l'attività alla quale, da semilibero o da libero, dedicarsi, non di rado preferisse, a sua volta, quella di... pirata, nella quale molti dei «rinnegati» erano divenuti maestri agli stessi musulmani.

(30 — Continua.)

Psicoanalisi e vita quotidiana

NOTE INTRODUTTIVE: I PREGIUDIZI CULTURALI E LE RESISTENZE VERSO LA PSICOANALISI

6 — Ricordare all'umanità la presenza di aspetti psichici primitivi operanti e attivi nel vivere e nel penisero di ogni individuo, fu per Freud, ben altro che fonte di gloria. Oggi nessuno si reputa offeso per quelle affermazioni. Esse, anzi, contribuiscono a rappresentare quel polo, necessario, antagonista della pura ragione. Coesitsenza contraddittoria tipicamente umana, potenzialità, che ha il potere di stimolare verso cambiamenti evolutivi.

Le idee di Freud, sul ruolo svolto dagli istinti nella psiche, infatti, tendono a ribadire la continua dialettica che, nel corso dello sviluppo psichico, intercorre tra gli aspetti biologici inerenti alla natura umana, che non ammettono alterità, quindi nessuna forma socile perché egoistici, e le tendenze societarie che in lotta con i primi, aspirano a realizzarsi in forme sociali organizzative e partecipative.

Ne scaturisce che la crescita socio-culturale individuale e di gruppo, la capacità organizzativa degli uomini, è sempre esposta all'influenza di dimensioni psichiche primitive, irrazionali, disturbanti e sempre attive. Ad esempio, quotidianamente, osserviamo come il prevalere di sentimenti umani, più o meno consci, sorretti dall'egoismo (invidia, rivalità distruttiva, etc.), sul desiderio di cooperatività in seno ad un gruppo, comporti disgregazione, disorganizzazione, gravi sintomi sociali.

Mentre un intervento ideologico può essere propenso a risolvere le contraddizioni, i conflitti in questione, schierandosi a favore per una liberazione degli istinti, a scapito delle necessità sociali, o viceversa, privilegiando e idealizzando la organizzazione sociale per favorire la repressione coercitiva delle forze istintuali di disturbo, in genere proiettate sui gruppi minoritari in questo caso si determinano fenomeni sociali conosciuti sotto forma di razzismo, ad es. il fenomeno del capro espiatorio), la psicoanalisi non protende per alcuno dei due orientamenti ideologici. Essa, sulla scorta della esperienza clinica dei fatti psichici, vede nel conflitto e nelle contraddizioni una possibilità e una occasione che offrono all'uomo la spinta per rendersi migliore, attraverso un mettersi di fronte le proprie debolezze e contraddizioni più vicine alla sua assenza biologica che culturale, per avviarle verso una elaborazione e un superamento.

La patologia — come ci insegna l'esperienza clinica individuale e di gruppo — ha il sopravvento proprio quando i conflitti, venendo ad essere negati, rimangono insoluti. Viceversa, il fatto che i conflitti vengano riconosciuti è un primo passo per avviarli verso una risoluzione. Allora, accanto ad un uomo sano avremo anche un uomo migliore, perché ciò che ancora vi è rimasto di primitivamente biologico cederà il passo al societarismo più pertinente per la convivenza civile.

In seguito a questa digressione si arguisce che negare — aggrappandosi a pregiudizi e a principi di tipo estetico-morale — l'esistenza di una vita psichica viscerale, legata agli affetti celati e agli istinti più primitivi, sempre egoisticamente tesa a distruggere le forme societarie, significa, oltre che rigettare la psicoanalisi, precludere aprioristicamente la possibilità di contraddizioni umane da cui poter trarre insegnamento.

Oltre il pregiudizio estetico-morale molti altri sono i pregiudizi a cui la psicoanalisi va incontro.

Molti si sono affannati a cercare cos'è che non va in essa. Molti, non potendovi accedere con i comuni strumenti intellettuali senza mettersi essi stessi in gioco, vi si sono accaniti contro, facendo ciò che sappiamo fece la volpe con l'uva: poiché non poteva raggiungerla diceva che non era matura.

Di contro, la psicoanalisi, oltre a contribuire per una valida conoscenza della psiche umana, ha offerto importanti contributi ai diversi campi del sapere.

Essa tratta dell'uomo, delle sue verità. Affermare delle verità psicoanalitiche vuol dire affermare delle verità sull'uomo. Tuttavia egli non tollera che si infranga lo specchio delle sue vanità.

Comprendiamo allora quanto affermava Freud nella corrispondenza con Einstein: «Non crede che se le mie dottrine avessero contenuto una maggiore percentuale di errori e di sciocchezze sarei stato trattato meglio?».

(Continua.)

SALVATORE DAIDONE

PENSIERI... PIÙ SPICCIOLI

Quando la parola non é «Logos»

Partecipai anch'io al raduno in piazza Vittorio Emanuele di Trapani per manifestare solidarietà alle vittime della strage di Pizzolungo.

Io, almeno, partecipai con quella intenzione.

Soltanto al momento dei discorsi ufficiali, però, mi resi conto che stavo per assistere al linciaggio morale di una città intera e dei suoi innocenti cittadini.

Fu nel discorso di apertura, infatti, che il rappresentante di un sindacato dei lavoratori, gran parte dei quali in quel momento presenti erano proprio dei trapanesi, fece un'affermazione a dir poco incauta che si trasformò poi in una azione nazionale di protesta contro la città di Trapani, definita nell'occasione «città della mafia, città dei mafiosi».

Soltanto al momento dei discorsi uffinazionale, anch'essi convinti del medesimo fatto, il denunciato carattere mafioso della città e dei suoi abitanti rimbalzò in ogni casa, favorito anche dalle frequenti emissioni delle TV private e nazionali.

A nulla valsero i tentativi del Sindaco della città di riportare le cose nei giusti termini, e lo stesso partecipò in prima persona, di quel linciaggio del quale furono oggetto città e cittadini.

Un noto giornalista televisivo, pagato purtroppo a suon di miliardi anche del nostro denaro, infatti, fu tanto tracotante che, con «uscita» ad effetto più da palcoscenico e da prima donna che da giornalista equilibrato, chiuse davanti a milioni di telespettatori il telefono in faccia ad un Sindaco (che è per diritto e dovere Ufficiale di Governo e libera espressione democratica di un'intera città), che ebbe ai suoi occhi la grave colpa di sostenere che Trapani è una città laboriosa, fatta di lavoratori onesti e non di delinquenti.

Tutto ciò, cari amici, non può esimere un pensatore libero dallo esprimere alcune considerazioni.

La presenza nel palco di un Membro del CSM, il quale ancorché non abbia parlato, rappresenta di per se un Organo ufficale dello Stato (inadempiente per non aver ancora — a quel tempo — nominato in Trapani il Procuratore della Repubblica, venendo così meno a quella domanda di giustizia rivolta mutamente dalla cittadinanza), appare del tutto contraddittoria con lo scopo originario della manifestazione chepoid egenerò invece in solidarietà al sistema, al magistrato scampato, alla magistratura intera.

Del pari inopportuno fu il riferimento alla città, definita mafiosa e di mafiosi.

Inopportuno perché, salve devinazioni e confidenze particolari ed autentiche, al tempo dei fatti neanche gli inquirenti si pronunciarono nel merito per mancanza di oggettivi elementi.

Inopportuno perché per la stampa nazionale ed estera ogni onesto cittadino trapanese sarà sempre più e soltanto un mafioso... per diritto di appartenenza.

E ciò viene a pesare moltissimo su quanti si trovano oltre stretto per motivi di lavoro, cioè sulla povera gente, onesta e laboriosa che certamente non riuscirà mai a spiegare ad altri la propria inutile innocenza.

Inopportuno perché, in breve, valse a scatenare un'altra ondata di razzismo nei confronti di questa terra martoriata e dei suoi figli indifesi.

Se l'incauto «locutore» (non ritengo di poterlo definire infatti un uomo «politico») così avendo detto — anche alla presenza di un illustre magistrato — alluse a fatti e conoscenze particolari, allora colui ha l'obbligo di riferirli a chi di dovere ed eventualmente «chi di dovere» ha il... dovere di chiederglieli spontaneamente, autonomamente e di ufficio.

Se invece la sua non fu un'accusa circostanziata né generica, ma soltanto una vaga e labile affermazione ad effetto, allora neanche in tal caso, si manifestò un uomo cosiddetto politico avendo soltanto diffamato all'esterno una città ed i suoi figli, ed avendo all'interno per conseguenza creato attorno al Sindaco della città una corrente di consensi che in tempi di elezioni si trasformarono in voti .

A meno che invece — e sembra assurdo — non si sia specificatamente raggiungere soltanto il risultato negativo, del linciaggio morale del proprio ambiente, o quello di portare voti al Sindaco democristiano.

Ma anche in questo caso, «cui prodest»? Nessuno, a questo punto, può dirlo.

La realtà oggettiva purtroppo è ancora più triste: quando si parla e talvolta si scrive per se o per altri, non tutti ci si rende conto che le parole sono strumenti del linguaggio, convenzioni umane e sociali con preciso valore, che non vanno usate per il suono che producono ma per ciò che effettivamente significano e con riguardo, ovviamente, alle conseguenze che comportano.

Altro uso necessariamente non è consentito che agli ignoranti, ai bambini e a quell'altra categoria di persone tanto spesso aiutate dal buon Dio, che per definizione è anche tanto misericordioso.

La civiltà contadina, ancor più limitando, una volta consentiva ai giovani figli di parlare soltanto in concomitanza di certi leggeri bisogni di chioccianti signore.

Così..., per non sbagliare.

ALDO CASTELLANO

AL SUO PRIMO DECENNALE (1975 - 1985)

LA GIORNATA UNIVERSALE DELLA DONNA

Adamo ha tratto Eva da una sua costola non ritenendola degna di crearla dal suo cervello come invece ha fatto Zeus con con Atena. Da qui comincia l'odissea della donna che solo adesso ha iniziato a risvegliarsi.

L'uomo ha sempre goduto di una posizione preferenziale a causa della tradizione, delle strutture del passato che l'hanno agevolato.

Per secoli la donna è stata segregata in casa, moglie, madre, e con l'appellativo di «angelo della famiglia» assicurava all'uomo una vita familiare tranquilla, senza preoccupazioni, allevando i figli che però portavano il nome del padre, pulendo la casa, preparando il pranzo, in una routine che non le consentiva di farsi valere sottoponendola ad un duro lavoro e spesso a maltrattamenti e percosse.

Il tempo è passato e la forma mentis ai nostri giorni è cambiata: ogni cambiamento produce uno stress e questo non si verifica solo in Italia ma in tutti i paesi del mondo.

Ad eccezione di poche, le donne hanno sopportato tutto docilmente fino al XX secolo, ma da quando hanno preso coscienza della propria identità e delle proprie capacità, parlano, scrivono e in pochi anni hanno scritto più che nel passato. Prima c'erano storie di donne; adesso le donne entrano a fronte alta nella Storia.

E' ben comprensibile che questo nuovo atteggiamento femminile abbia destato panico nella società e che la conquista di una così ampia libertà abbia creato angoscie in alcune donne che si sono trovate davanti ad un complesso di scelte spesso contraddittorie.

Ciò comporta l'abitudine all'idea della libertà conquistata in quanto esiste una differenza tra i sogni d'indipendenza e ciò che si può vivere nel quotidiano. Tra questi due estremi esiste un margine che può trasformarsi in abisso sotto il peso delle abitudini, dei blocchi e dei limiti imposti dalla tradizione.

Inoltre l'evoluzione femminile non si conquista solo sul piano giuridico e professionale ma soprattutto sul piano umano e individuale, nel contesto di ogni rapporto che può attuarsi nella famiglia e nella società.

Le piccole vittorie sono talvolta le più difficili da realizzare e le più facili a venire rimesse in discussione.

Non è una vittoria completa ottenere la parità solo a livello professionale e non a livello domestico e purtroppo molte donne vivono questo problema che non le libera completamente dalla soggezione maritale.

Nel 1975 comincia il decennio della donna, inizia l' epoca delle lotte, dei gesti simbolici della militanza.

A poco a poco le donne si rendono conto che le migliaia e migliaia di ore di lavoro domestico non sono espressione di amore ma una sudditanza che non le gratifica.

Anticamente si diceva che la donna e la Madre avevano tutto per essere felici nell'ambito della famiglia ma quale uomo ha voluto mai sostituirsi ad esse?

Oggi, 1985, alla fine del decennio, si sono verificati molti cambiamenti e le donne, in generale, sanno quel che vogliono e dove vogliono arrivare, mentre si identificano le pressioni per ottenere spazi sempre più vasti. Si ribadisce infine che le donne possono realizzarsi secondo le loro capacità, inclinazioni e tendenze innate e che non saranno più sottomesse come nel passato.

TEODOLINDA NEGRINI

UNA SITUAZIONE NON TROPPO EUROPEA

L'I. V. A. sui libri

Le aliquote IVA gravanti sui libri nella Comunità europea variano molto da un paese all'altro: da 0 a 22%.

Nel Regno Unito e in Irlanda i librbi sono del tutto esenti dall'IVA in Danimarca essa raggiunge il 22%: tra i due estremi troviamo un tasso del 2% in Italia, del 5% in Olanda, del 6% nel Belgio e in Lussemburgo e del 7% in Germania e in Francia. In Grecia, per quanto riguarda l'IVA, la situazione non è ancora ben definita.

Si nota che nei paesi a eguale regime linguistico i tassi praticamente si equivalgono: lo scarto è leggero o nullo tra Francia, Belgio e Lussemburgo, tra Germania e Lussemburgo, tra Paesi Bassi e Belgio tra Regno Unito e Irlanda: la cosa non è certamente fortuita.

Dopo i contrasti tra FNAC, i Centeres Leclerc e il Governo francese dibattuti davanti ai giudici europei (vedi Eurofocus 3/83), dopo le false voci corse a Londra circa l'applicazione dell'IVA ai libri, la Commissione si propone di sottoporre ai ministri della CEE nel corso del corrente anno una regolamentazione europea che determini i regimi nazionali dei prezzi: essa varrà ad incoraggiare tanto la cooperazione culturale che la creazione letteraria.

Luglio Musicale Trapanese

Musica sinfonica e operetta oltre al cartellone lirico

Il Luglio Musicale Trapanese, oltre il cartellone lirico che prevede otto serate di spettacolo (Gioconda, Boheme, Rigoletto e il balletto «La fille mal gardeé») ha firmato un contratto per la esibizione al Teatro della Villa Margherita della **Compagnia Italiana di Operette.**

Il programma è il seguente:

— Lunedì 29 luglio: **Il paese dei campanelli;**
— Martedì, 30 luglio: **Cin-ci-là;**
— Mercoledì 31 luglio: **La vedova allegra.**

Del cast artistico fanno parte Franco Barbero, Nadia Furlon ed Alfredo Rizzo.

Inoltre il Luglio Musicale ha già raggiunto un accordo per due concerti della Orchestra Sinfonica Siciliana: essi avranno luogo sabato 27 luglio e sabato 3 agosto p.v.

Sono a buon punto trattative con Compagnie di elevato livello artistico. Quasi sicuramente presenti «Gli amici di Nino Martoglio» con «Caccia al lupo e «Cavalleria Rusticana».

Altre serate prevedono concerti di Banda, Coro delle Egadi, ecc.

Di ogni iniziativa ne saranno tempestivamente informati gli spettatori e gli amanti del teatro.

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI

FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'UIL Territoriale di Trapani

Referendum: contro la demagogia e la irresponsabilità la Unione Italiana del Lavoro invita tutti a votare "NO"

La UIL si è battuta con determinazione per un accordo, ma tutto è stato inutile: le tre confederazioni sindacali avevano in questo momento potere contrattuale ed il pentapartito avrebbe preferito evitare il referendum; la Confindustria era isolata e non a caso ha cercato di impedire l'accordo, perché non aveva interesse ad una conclusione positiva che portasse ad un risultato positivo sul salario e sugli altri temi in discussione e facesse ritrovare ai sindacati una posizione comune. C'era insomma una concreta possibilità per fare un buon accordo, perfezionando gli elementi emersi nella trattativa con il ministro del lavoro e tenendo conto che mai nessun governo eurpeo in questo periodo aveva messo sul tavolo delle disponibilità anche la riduzione dell'orario di lavoro.

Nella UIL si esprime perciò profondo rammarico per le decisioni e le rigidità della CGIL (ed il peso su di esse del partito comunista che ha promosso il referendum) che non hanno permesso la stretta decisiva, portando di fatto quella confederazione di lavoratori alla stessa strategia referendaria della Confindustria.

E' inutile nascondere l'amarezza per le difficoltà che hanno impedito il raggiungimento di un accordo fra Sindacati-Imprenditori-Governo. E' questo uno dei momenti più critici della storia delle nostre relazioni sindacali, che vede vincitore chi vuole il referendum, e cioè uniti in ibrido connubio: Confindustria, Comunisti, Missini.

Sarebbe, però, profondamente errato drammatizzare la portata dello scontro e del confronto o, dall'altra parte, lasciarsi andare ad una fatalistica rassegnazione sull'esito del confronto stesso, magari disertando le urne o non impegnandosi per le ragioni vere del «NO».

La posizione UIL è per un «NO» che faccia salva, al di sopra di ogni polemica contingente, la ragione vitale dello sviluppo del confronto attorno a nodi strutturali lasciati ancora irrisolti dalle precedenti intese, come ad esempio per quanto attiene la nuova struttura del salario.

Il Governo, in particolare, sulla parte fiscale, ha cercato di fare la sua parte; la stessa cosa non può dirsi per gli altri protagonisti della trattativa.

Ed ai lavoratori interessa maggiormente riavere ciò che il fisco loro sottrae iniquamente e ciò che la contrattazione collettiva non riesce a dare alla professionalità, piuttosto che discutere se il raffreddamento della scala mobile (per il quale, ad onor del vero tutte le forze sindacali hanno dato la loro disponibilità) sia di 4 punti di più o di 4 punti di meno. Da tutto ciò si dovrà ricominciare all'indomani di un voto che, comunque vada, non cambierà l'ordine dei problemi da risolvere pur aggravandoli certamente con la vittoria del «SI».

Il caldo appello della UIL ai lavoratori, ai cittadini, è che tutti votino e votino «NO»!

GIOVANNI GATTI

L'appello della UIL ai lavoratori

I lavoratori dipendenti e i pensionati sono i più colpiti dalla inflazione:

* Per la perdita del valore spendibile della retribuzione.
* Per la spirale prezzi-retribuzione che vede sempre perdente il salario netto.
* Per l'aumento dell'IRPEF superiore all'aumento monetario delle retribuzioni.

L'accordo del 14 febbraio 1984 ha iniziato a risolvere questi problemi. I promotori del referendum con la loro iniziativa qualora prevalesse il **SI**, otterrebbero la ripresa del perverso processo inflattivo che comporterà:

Meno occupazione.
Meno retribuzione netta spendibile.
Più fiscal drag
Più caro vita.

I promotori del referendum sostengono:

1) L'accordo Governo-Sindacati del 14 febbraio 1984 non ha fatto scendere l'inflazione:
E' falso! Nell'84 l'inflazione è scesa di 5 punti!
2) Il decreto ha ridotto i salari:
E' falso! I lavoratori italiani sono gli unici in Europa che hanno difeso il potere d'acquisto dei salari.
3) Se vinceranno i **SI**, ci saranno 27.000 in più:
E' falso! Saranno soltanto 15.000 nette.
Riprenderanno ad aumentare i prezzi.
Ci sarà la disdetta della scala mobile.
Non le prenderanno i pensionati.
Non le prenderanno i disoccupati.
4) Il decreto avrebbe attentato alla libertà e alla democrazia:
E' falso! In quanto è stato giudicato legittimo dalla Corte Costituzionale, la stessa che ha dichiarato legittimo il referendum.

* * *

Per evitare il referendum la UIL, unitamente alla CISL e ai socialisti della CGIL, si è impegnata per ricercare un accordo che realizzasse:

* La riforma della scala mobile.
* Il recupero del fiscal drag nel 1985 e la riforma dell'IRPEF nel 1986.
* Interventi sull'occupazione e sugli orari di lavoro.
* Spazi per i rinnovi contratuali a partire da quello dei lavoratori del turismo già in fase vertenziale.

L'accordo non èstato possibile per responsabilità della Confindustria e dei Comunisti.

Alla Confindustria il referendum **GIOVA** perché vuole disdire ed abolire la scala mobile.

Ai Comunisti giova perché vogliono una rivincita politica dopo la sconfitta del 12 maggio.

Ai lavoratori e al Sindacato il referendum, in caso di vittoria del **SI**, comporterebbe come effetto negativo:

* Ripresa dell'inflazione.
* Aumento dei prezzi e del fiscal drag.
* Perdita di credibilità e di potere contrattuale.
* Spaccatura dell'unità sindacale tra i sindacati.
* Ulteriori difficoltà per il negoziato che dopo il 9 giugno dovrà comunque essere ripristinato.

LAVORATORI,

Alla Confindustria ai Comunisti, ai Missini, uniti in una curiosa alleanza contro i vostri interessi

DITE CHE BAGLIANO: VOTATE NO!

ai consumatori

I consumatori sono colpiti tre volte dall'inflazione:

1. Per la perdita del valore spendibile del loro reddito da lavoro e da pensione.
2. Per l'aumento dei prezzi e delle tariffe.
3. Per l'aumento dell'IRPEF superiore all'aumento monetario del reddito.

Per evitare che nel 1985 e nel 1986 si riproduca questo diabolico meccanismo la UIL e la CISL, unitamente ai socialisti della CGIL, hanno cercato di realizzare un'intesa per:

* Evitare il Referendum.
* Diminuire le imposte sul reddito.
* Aumentare l'occupazione giovanile.
* Modificare il congegno di scala mobile, di cui **TUTTI** condividono l'esigenza.

Tutto ciò con la finalità di:

* Diminuire l'inflazione.
* Contenere i prezzi e le tariffe.
* Difendere il potere d'acquisto dei redditi da lavoro o da pensione.

L'accordo Sindacati-Governo-Imprenditori non è stato possibile per ragioni esclusivamente politiche che hanno praticamente visto alleati, Confindustria, Comunisti e Missini.

NO Alla ripresa dell'inflazione.
NO Alle trattenute fiscali che mantengono basso il salario che va in tasca a chi lavora ed alto il costo del lavoro per gli imprenditori.
NO Alla disoccupazione.

AL REFERENDUM VOTA NO!

Disposti rigorosi controlli per l'efficacia e la esecuzione dei progetti

Sui programmi integrati mediterranei

Aiuti all'ammodernamento di tutti i grandi settori economici, sostegni alle attività e alle attrezzature suscettibili di creare posti di lavoro, stanziamenti per la formazione professionale: questi i motivi cui dovranno ispirarsi i PIM (Programmi integrati mediterranei) secondo i criteri della Commissione europea, che in tale senso ha certamente presentato le sue proposte ai ministri dei Dieci.

Ricordiamo che l'ultimo vertice a Bruxelles aveva deciso di stanziare per i PIM l'importo complessivo di 6,6 miliardi di ECU per la durata di sette anni sotto forma di sovvenzioni e prestiti.

La Commissione europea ha steso l'elenco delle ragioni che, a suo avviso, possono beneficiare dei PIM: la Grecia nel suo complesso, il Mezzogiorno, la Liguria, la Toscana, l'Umbria e le Marche in Italia, il Linguadoca-Rossiglione, la Corsica, l'Aquitania e le regioni Provenza-Alpi-Costa Azzurra e Midi-Pirenei in Francia; saranno tuttavia eslcuse, sia in Italia che in Francia, le grandi zone urbanistiche come Roma, Napoli, e Marsiglia, la priorità essendo riservata alle zone più sfavorite.

In campo agricolo i PIM prevedono aiuti ai produttori per ammodernamento dei poderi e la riconversione delle colture verso prodotti più promettenti e sovvenzioni ai redditi e all'impiego dei giovani.

Nel settore della pesca sono in programma interventi per l'ammodernamento di parte della flotta e il miglioramento delle installazioni portuarie e industriali, in quello dell'industria e dei servizi, contributi volti a stimolare lo sviluppo delle piccole e medie imprese e del turismo e a sistemare infrastrutture di ogni tipo. Le aziende e l'artigianato saranno aiutati nei loro investimenti, e incoraggiati ad orientarsi verso attività derivate dall'agricoltura e utilizzanti energie rinnovabili, quale solare e l'eolica.

Oltre a ciò i PIM programmano aiuti per la sistemazione di zone industriali di piccole dimensioni, di vie di comunicazione, di reti di telecomunicazione e di distribuzione di energia, nonché centri di ricerca.

La Commissione europea sollecita uno sforzo particolare in favore della formazione professionale in tutti i settori di attività, e aiuti agli investimenti.

La Comunità europea si ripromette di finanziare il 70% dei progetti, e di effettuare rigidi controlli per assicurarsi dell'efficacia della loro esecuzione.

Sicilia: le malattie dell'agricoltura

Le coltivazioni ortive in serra si estendono in Sicilia su una superficie di circa 5.500 ettari (il 38% del totale nazionale), con una produzione media annua di due milioni e mezzo di quintali di ortaggi pregiati fuori stagione (il 45% della produzione nazionale). L'inizio della serricoltura in Sicilia risale alla fine degli anni 50 ad opera di un gruppo di contadini di Ragusa, associati in cooperativa. Oggi si calcola che circa 20.000 addetti operano solo in Sicilia per le operazioni colturali in serra, di cui oltre la metà a tempo pieno.

L'agricoltura, come è noto, è caratterizzata dalla mancanza di ripetitività e specializzazione nelle mansioni svolte, ma a queste condizioni di miglior favore, rispetto all'industria, per la diversità e varietà del lavoro, si associano condizioni negative legate al microclima presente in serra ed all'impiego di numerosi pordotti chimici, ivi compresi i cosiddetti pesticidi.

La serra determina modificazioni significative della temperatura e dell'umidità, nel complesso favorevoli alle piante, ma dannose per l'uomo che vi opera. La temperatura, in genere, è più elevata di quella esterna; le differenze in assoluto sono tanto maggiori quanto più elevate sono le temperature esterne. L'innalzamento medio della temperatura dell'aria all'interno della serra risulta compreso tra i 3 e i 5 C. a seconda dei materiali di copertura.

Relativamente agli operatori delle serre, dalle varie indagini è emerso che dovrebbero essere effettuate rigorose visite preventive per accertare l'idoneità specifica dell'operatore e controlli periodici, che allo stato attuale non vengono fatti nella gran parte dei casi. Ed è appunto per i carenti controlli periodici, per la insufficiente capillarizzazione dell'informazione non solo tra gli addetti, ma anche tra i medici operanti nelle zone delle serre, che i sistemi di prevenzione risultano molto spesso deficitari.

Le cause più frequenti di intossicazione vanno riportate all'impiego irrazionale di alcuni prodotti, alla mancata attesa del periodo di degradazione dei prodotti, alla mancanza di acqua, alle carenze di una idonea attrezzatura ed alla inadeguatezza del vestiario. Troppo frequentemente, inoltre, il lavoro è svolto da manodopera, occasionalmente, non bene informata sulla pericolosità delle sostanze e dell'ambiente e sui mezzi di prevenzione da adottare. Il terzo fattore da prendere in considerazione è la fatica fisica. Considerato globalmente dal punto di vista del dispendio energetico, il lavoro in serra è mediamente moderato; ma un lavoro appena più faticoso di un altro diventa facilmente estenuante se compiuto in un ambiente sfavorevole. Gli stessi malesseri occasionali possono assumere importanza determinante in uomini che ogni giorno debbono affrontare un ambiente infido.

I veleni delle serre

I prodotti di uso comune nelle serre sono molti; ne formiamo un rapido elenco, riportando per ognuno di essi i danni che possono arrecare se non usati con le dovute cautele. I **ditiocarbammati** sono usati soprattutto come fungicidi e più raramente come erbicidi e nematicidi. Causano dermopatie di natura allergica o ortoergica e intossicazioni acute, caratterizzate da agitazione, iperemia, interessamento epatico, sofferenza dell'elettrogenesi cerebrale, quadri di asma bronchiale, orticaria ed edemia di Quincke. Alcuni ditiocarbammati metallici producono nell'immagazzinamento e anche nel terreno una sostanza la cui attività (G) gozzigena e cancerogena sulla tiroide è sicuramente accertata.

Gli **estero fosforici** possono determinare un danno immediato ed un danno per accumulo. Sono stati riscontrati danni al fegato, al cuore al rene, al midollo osseo, al sistema nervoso centrale e periferico. L'intossicazione è più frequente nei mesi di luglio, agosto e settembre, per la pratica stagionale della lotta antiparassitaria e per le sfavorevoli condizioni climatiche di questo periodo.

Il **bromuro di metile** è un tossico molto pericoloso; viene largamente usato come pesticida, insetticida, fumigante. Circa il 70% della quantità di questo prodotto venduta in Italia viene adoperata in Sicilia. Può danneggiare tutti gli organi. Il contatto con le mucose può determinare una sintomatologia clinica che va dalla semplice irritazione delle prime vie respiratorie all'edema polmonare acuto. Questa sostanza altera il ritmo cardiaco e lede il sistema epato-renale. Anche il tubo gastro-enterico può essere interessato con anoressia, nausea, vomito, coliche, diarrea. Determina, infine, sindromi di ordine neuropsicopatologico, particolarmente frequenti e gravi.

Peggiora l'inflazione

In marzo i prezzi al consumo della Comunità europea sono aumentati dello 0,7%, il che porta l'inflazione su dodici mesi alla media del 5,9 per cento, contro il 5,5% di febbraio. La notizia è riferita da Eurostat, l'Istituto statistico della Comunità Europea.

Con il suo tasso di inflazione del 5,9%, la Comunità si trova in ben magra posizione rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, che per lo stesso periodo registrano cifre molto più basse: rispettivamente 3,7% e 1,6%.

Nel corso del primo trimestre 1985 i prezzi sono aumentati più dello scorso anno alla stessa epoca. Secondo Eurostat il fenomeno sarebbe dovuto al rialzo del dollaro e agli effetti di un inverno particolarmente rigido. Di conseguenza si dovranno forse rivedere le previsioni per il 1985 che annunciavano una cifra di inflazione pari al 5,1%.

Il "NO" della U.I.M.E.C.

Al termine di una riunione della Segreteria Nazionale, nella quale si è discusso fra l'altro della questione referendaria, il Segretario Generale della UIMEC Furio Venarucci ha dichiarato:

— La UIMEC ha valutato che in caso di vittoria dei SI al referendum doop il 9 giugno il quadro politico-sindacale-sociale, vedrà un irrigidimento definitivo della Confindustria, un relativo inasprimento del conflitto sociale ed una altrettanto inevitabile quasi-paralisi della vita politica economica e sociale del Paese, seguita da una sicura ripresa dell'inflazione.

La UIMEC si chiede — ha proseguito Venarucci — quali vantaggi reali avranno allora conseguito i lavoratori? basteranno 27.000 lire LORDE in più in una busta paga ad equilibrare le minacce che oscurano il futuro prossimo? I lavoratori sapranno di chi sarà stata la colpa e chi avrà contributo ad innescare questa situazione che in breve tempo diverrà esplosiva?

In definitiva se vinceranno i SI si saprà chi realmente tutela gli interessi dei lavoratori e il perché certi partiti non possono, finché agiranno in questi termini, avere titolo per essere affidabili nell'assumere la direzione politica e governativa del Paese?

La politica del tanto peggio tanto meglio, ha proseguito li Segretario Generale della UIMEC, sarà la tomba di coloro che l'hanno generata ed avallata e il referendum la loro lapide.

Essere donna in provincia di Trapani

Donna è molto più di «femmina».

Donna è colei che si sente orgogliosa del proprio sesso; è colei che si è resa conto delle proprie capacità, delle proprie qualità umane e delle proprie possibilità sociali e vuole esternarle. Donna è colei che vuole giovare alla società.

Nei Paesi della nostra provincia essere donna è estremamente difficile. E' difficile, per una donna, raggiungere una certa autonomia ed indipendenza all'interno dell'ambiente familiare; è arduo affermarsi nel campo del lavoro, nel quale gli uomini detengono il monopolio delle varie cariche. E' ancora più difficile ottenere consensi in politica e questo soprattutto perché le «femmine» legate alla tradizione che vede le loro ave relegate esclusivamente ad accuparsi dei lavori domestici, in disparte allorquando gli uomini discutono di «cose di uomini», non si rendono conto dell'evoluzione sociale e sottovalutano le loro capacità continuando ad interessarsi di problemi che le riguardano anche in prima persona.

Tutto ciò non vuole essere un attacco femminista contro gli uomini, come potrebbe sembrare, bensì una critica, che vuole essere costruttiva, rivolta alle potenziali donne. Esse sono insoddisfatte della loro vita, non si sentono realizzate, fra loro si lamentano delle condizioni in cui versano. Allora casalinghe, operaie, impiegate, esternate questa vostra lamentela alla società in cui vivete; leggete giornali e libri per accrescere la vostra cultura, per rendervi partecipi agli eventi del mondo, per capire un po' come vanno le cose; riunitevi ed organizzate in modo costruttivo il vostro tempo libero; cercate di essere ciò che, in quell'angolo represso del vostro cuore, vorreste: diventare donna!

ANNA MARIA POMA

TRAPANI sport

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 ☎ 38913 — TRAPANI

TENNIS

Rispettate le previsioni della vigilia nel tabellone nazionale di Trapani

Come era previsto alla vigilia, Stefano La Vela (C1) nel tabellone under 16 e Rosario Musumarra (C4) nel tabellone under 14, si sono imposti nel torneo naizonale disputatosi presso il C.T. Trapani dal 27 maggio al 2 giugno. I due numeri 1 dei tabelloni, non hanno avuto difficoltà ad imporsi forti nella loro classifica, del loro gioco e, allo stesso tempo, del gioco degli avversari, certamente non in grado di contrastare il loro cammino. Nel tabellone under 16, oltre a La Vela anche le altre teste di serie erano classificati: n. 2 De Vita (C3); n. 3 Granieri (C4) e n. 4 F. Cocco (C4). La prima testa di serie a cadere è stata la n. 3, il catanese Granieri, quindi è stata la volta del palermitano F. Cocco, battuto negli ottavi dal trapanese Stracquadanio. Così, in finale, come regola, il primo tesserato per il Sunshine T.C., e il secondo per il C.T. Trapani, hanno dato vita ad una bella finale molto combattuta, specie nel primo set. Qui, La Vela s'è aggiudicato il primo gioco a zero, strappando il servizio all'avversario che, con un contro-break s'è portato sull'1 a 1. Con un nuovo break e mantenendo il serviizo nel quarto game, però, La Vela si portava sul 3 a 1 e sembrava prendere il largo. Su una palla contestata nel settimo gioco, con De Vita in pieno recupero, 30-30 per lui e il servizio a disposizione, l'equilibrio dell'incontro sembrava spezzarsi e, persa La Vela la concentrazione, De Vita si portava sul 5 a 3 col servizio a disposizione . La Vela a questo punto s'è ricordato d'essere fra i primi under 14 d'Italia e, ripreso in mano l'incontro, ha infilato quattro games di fila all'avversario aggiudicandosi il primo set per 7/5. Nel secondo set, conclusosi col punteggio di 6/2, De Vita non ha potuto fare altro che cercare d'arginare il pressante gioco dell'avversario ma non è andato oltre l'aggiudicarsi due soli giochi: un break a zero e mantenendo il serviizo nel quinto. Senza dubbio la bravura del vincitore è stata giustamente premiata anche se certi suoi atteggiamenti al limite dell'arroganza hanno creato un certo malumore fra gli spettatori. Nel tabellone under 14 sono state rispettate ancora una volta le teste di serie con la finale che ha visto in campo i primi due giocatori: l'augustano Musumarra (C4) e il palermitano D. Cocco. Ad imporsi è stato il numero 1 ed unico clasificato per 2/6 6/2 6/3 anche se il gioco espresso sul campo avrebbe fatto prevedere un risultato ben diverso per la maggiore varietà di gioco del palermitano. Regolare il cammino della testa di serie n. 3, Sportaro, eliminato in semifinale da Cocco per 6/4 7/6 e da Vinci per 6/1 6/2. Nel doppio La Vela ha fatto il bis col napoletano La Guardia (C4), giovane del centro tecnico regionale campano, battendo la coppia palermitana Sciortino - F. Cocco per 6/0 7/6.

COPPA LAMBERTENGHI

Si sono svolte la settimana scorsa le fasi provinciali maschile e femminile della Coppa Porro Lambertenghi, la più importante manifestazione under 12 di tennis. In campo femminile ha dominato la trapanese Maltese che non ha lasciato alcun gioco all'avversarie, la marsalese Filardo e la Trapanese Marano, battute in semifinale e in finale con l'identico punteggio di 6/0 6/0. In campo maschile la vittoria è andata al marsalese Struppa che in finale ha battuto il concittadino Bertolino per 6/1 6/0.

COPPA ITALIA

Quarto turno di Coppa Italia femminile con vittorie esterne delle formazione del trapanese. La formazione del C.T. Valderice, impegnata a Marsala contro la formazione del Circolo Canottieri, s'è imposta per 2 a 1. I punti delle valdericine sono venuti dalla vittoria nel singolare della Poma che ha battuto la Lombardo per 6/0 6/4 e dal doppio che ha visto la coppia Poma-Montanti battere la coppia Lombardo-Pellegrino per 6/1 6/2. Il punto delle marsalesi è venuto dalla vittoria della Pellegrino sula Montanti per 6/3 4/6 6/2. Vittoria esterna sempre a Marsala anche per le ragazze del C.T. Trapani impostesi sulle avversarie del C.T. Marsala con l'identico punteggio di 2 a 1. In evidenza la Strazzera che in singolare ha battuto la Rallo per 6/1 2/6 7/5. In campo maschile, nell'incontro valido come secondo turno della seconda fase, i ragazzi del C.T. Trapani si sono imposti fuori casa sul Sunshine T.C. di Marsala per 5 a 1 con le vittorie di Denaro, Panitteri e Stracquadanio nei singolari mentre non sono stati disputati i doppi. Il punto per la formazione marsalese è venuto dalla sconfitta di Esposito ad opera dell'esperto Paladino per 7/5 al terzo.

ENZO SACCARO

Solo vincendo ad Ischia l'Alcamo potrebbe evitare la retrocessione

Pregiudicata la salvezza dei bianconeri di De Grandi

I bianconeri di De Grandi, col pareggio conseguito al «Maroso», hanno perso il lumicino di speranza che alimentava la permanenza in C2.

Eppure era andata in vantaggio nei primi quarantacinque minuti di gara con Di Benedetto che faceva secco il portiere ospite. Grande entusiasmo sugli spalti ad opera dei tifosi alcamesi: l'obiettivo salvezza con questa rete poteva dirsi raggiunto.

D'altra parte i giocatori napoletani reagivano e con sporadiche azioni di contropiede impegnavano Bianchi, ma il numero uno era attento e vigile.

Il primo tempo aveva termine coi giocatori alcamesi alla ricerca della seconda rete per assicurarsi la vittoria.

Nel secondo tempo si assiste da parte dei rossi della Turris ad un vero assalto alla porta difesa da Bianchi. Poi il gioco ristagna al centro del campo con i bianconeri a difendere il vantaggio conseguito.

A pochi minuti della fine della gara l'Alcamo perde ogni speranza di permanenza in C-2: la punta della Turris con un calibrato colpo di testa batte Bianchi. Gelo sugli spalti, silenzio ed amarezza. Pochi minuti di gioco e l'arbitro da il segnale di chiusura della partita: l'Alcamo è condannato.

VINCENZO DITTA

ORGANIZZATO DALL'A.I.C.S. DI TRAPANI

UN CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Comitato Prov.le A.I.C.S. di Trapani - Settore Cultura - avvalendosi della collaborazione dei negozi fotografici della città, ha indetto ed organizzato un concorso fotografico sul tema: «Trapani, la tua città: aspetti ambientali, sociali, culturali.

Tutti i fotografi dilettanti possono concorrere presentando, entro il 27 giugno c.a., un massimo di quattro opere per sezione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la sede del Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani, via Livio Bassi 83, dalle ore 9.30 alle ore 11.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00 tutti i giorni esclusi sabato e domenica; oppure presso i negozi fotografici della città.

MORIRE DI FOOTBALL

La Juventus ha vinto la coppa dei campioni battendo per 1 a 0 il Liverpool nello stadio di Bruxelles.

Delinquenti i tifosi d'oltre Manica imprevidente la polizia belga: d'accordo!

Ma non è paradossale anche il comportamento di certi «sportivi» italiani che, con i loro compatrioti morti stesi a terra, si mostravano pazzi di gioia per l'andamento della partita? O degli altri «sportivi» che per le vie di Torino inscenavano manifestazioni di giubilo e di goliardica esuberanza con i concittadini, forse i parenti, morti e feriti a Bruxelles?

La Coppa dei Campioni 1985 resterà purtroppo un ricordo di lutto e di vergogna per tutti, non l'esaltazione di quel gioioso spirito agonistico, che dovrebbe caratterizzare l'umanità.

GIOVANNI GATTI

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

CONCORSO NUMERO 41
DEL 9 GIUGNO 1985

1	Arezzo-Campobasso	1
2	Catania-Bari	x 2
3	Cesena-Parma	1
4	Empoli-Pisa	2 x
5	Lecce-Cagliari	1
6	Padova-Perugia	x 1 2
7	Pescara-Genoa	1
8	Samben.-Taranto	1
9	Triestina-Monza	1
10	Varese-Bologna	1 x
11	Jesi-Brescia	1 x 2
12	Ospitaletto-Trento	1
13	Foligno-Fano	x 1

◆ dalla prima pagina ◆

I DIRIGENTI CONFEDERALI...

che ci hanno portato all'accordo del 14 febbraio 1984, la chiara e semplice dimostrazione dell'inconsistenza delle argomentazioni di tipo economico sostenute dai fautori del SI, la particolare attenzione verso alcune categorie ed aree sociali.

Si tratta dei quattordici milioni di pensionati, i quali, essendo le pensioni indicizzate in percentuale e non per punti di scala mobile, non hanno sopportato nessun sacrificio in cambio del blocco dell'equo canone e della diminuzione dell'inflazione; dei tre milioni di disoccupati, i quali rischiano di vedersi rovesciato addosso l'egoismo dei lavoratori occupati, di cui è stato salvaguardato, quest'anno, il potere di acquisto del salario, grazie alla riduzione dell'inflazione e ad altri provvedimenti. Si tratta degli inquilini, i quali, se i SI dovessero vincere, si troverebbero a dover pagare, mensilmente, una media di ventinove mila lire in più di affitto, dandosi per certo il ripristino dei mancati aumenti conseguenti al blocco dell'equo canone dei lavoratori autonomi, degli imprenditori piccoli e medi, dei lavoratori collocati nelle fasce retributive medio-alte.

Non uno scontro ideologico, bensì la chiara affermazione di corrispondenza al NO ed al SI di due diverse concezioni del sindacato: quella di un sindacato vecchio legato ai tabù, ai condizionamenti di partito ed agli schemi precostituiti, e quella di un sindacato moderno, aperto alla comprensione dei cambiamenti e delle trasformazioni, impegnato sul fronte mobile dell'occupazione prima ancora che sulla trincea degli occupati. Non uno scontro ideologico, bensì una linea ferma e coerente basata sulla razionalità, sulla documentazoine di prove e dati certi, sulla capacità di sensibilizzare per argomenti specifici e concreti. Non uno scontro ideologico, infine, perché già da oggi abbiamo tutti quanti il diritto di riuscire a guardare ben oltre lo steccato del 9 giugno, proseguendo, dentro il Sindacato, la ricerca paziente di convergenze e di intese, e cercando di ridurre e delimitare al massimo l'area delle divergenze e delle diversità. Questo, per due motivi principali. Il primo: la politica di programmazione, la politica dei redditi, il governo delle trasformazioni nel mondo del lavoro e delle ristrutturazioni del sistema economico, la riforma ed il rilancio della contrattazione, i drammatici problemi della disoccupazione, degli emarginati e dei deboli, richeidono un sindacato unito nelle scelte grandi e decisive. Il secondo: si fa sempre più urgente l'esigenza di invertire una pericolosa tendenza, del tutto opposta a quella dei primi anni '70, che vede oggi il Sindacato deficitario in termini di potere, ruolo e credibilità, mentre ampi spazi di sua competenza sono rapidamente invasi dai partiti, che dettano le nuove regole del gioco. Fra esse, il referendum del 9 giugno: un tentativo da parte del PCI di espropriare il Sindacato, attraverso la strumentalizzazione della CGIL, ed un obiettivo di rivincita elettorale, dopo la flessoine registrata il 12 maggio, attraverso una alleanza certo casuale, ma di fatto esistente, in questa circostanza, tra PCI e MSI.

Il campo dello scontro, per i fautori del SI, è, dunque, tutto e solo politico, e l'erba che vi cresce è fatta anche di confusione, di ignoranza sui motivi ed i contenuti del referendum, di insensibilità e di disimpegno da parte di chi non è direttamente interessato, nochè di una forte spinta ad astenersi.

Proprio per questo, con serenità e consapevolezza, noi della UIL andremo a votare e voteremo NO.

ANCHE AD ERICE

ingresso Laura Montanti (figlia del nostro indimenticabile amico Nino fondatore e direttore di questo settimanale), non è rimasto che mettere ai voti la proposta di rinvio ed essendo stata accolta a maggioranza, sciogliere l'adunanza.

In verità, su iniziativa del partito di maggioranza relativa, Martedì 4 Giugno nella sede della Democrazia Cristiana, si è svolta la prima riunione collegiale tra le delegazioni del pentapartito dalla quale non ci si poteva aspettare nulla di concreto se non la riconferma delle dichiarazioni che i segretari dei partiti di Governo avevano rilasciato all'indomani del risultato elettorale del 12 e 13 maggio e cioè la volontà di costruire, laddove i numeri lo consentono, maggioranze pentapartito.

Emergono tuttavia i primi «distinguo» che non depongono certamente a favore del sollecito raggiungimento delle intese. In particolare da parte democristiana si vuole attribuire alla forza dei numeri il giusto peso (e non potrebbe essere diversamente considerata la radicalizzazione della contrapposizione tra le «correnti») che ha tutto il sapore di un indiretto ma deciso messaggio ai partiti minori (PSDI e PLI) perché si preparino pure a far parte della maggioranza ma senza la pretesa di avere rappresentanze nelle Giunte.

CONGRESSO UNDEL - UIL

per quelli di piccola dimensione;

3) che non venga ulteriormente ostacolato l'iter burocratico della proposta di legge quadro interessante i lavoratori della Pulizia Municipale di tutta Italia, che trovasi giacente per il relativo esame presso il Senato della Repubblica, atteso che la stessa accoglie ed in pratica riconosce le richieste e le rivendicaizoni ormai da tanti anni avanzate dalla stragrande maggioranza della categoria dei Vigili Urbani.

4) riconoscimento completo della nuova professionalità degli operatori ecologici della N.U. con l'attribuzione agli stessi del diritto ad essere inquadrati nella attuale 4ª qualifica funzionale e con una revisione sostanziale della misura della indennità di rischio;

5) riconoscimento, in materia previdenziale, di 1 anno di abbuono ogni 5 anni di servizio di ruolo effettivamente prestato per tutti quei lavoratori soggetti, per le mansioni e funzioni prestate a maggiore logorio fisico e psichico;

6) fissazione termini perentori e non ordinatori circa le scadenze contrattuali e la applicazione pratica degli stessi;

7) la possibilità di consorziazione, tra Comuni limitrofi, dei seguenti servizi: raccolta e smaltimenti rifiuti solidi urbani, Polizia Urbana e Annonaria, Trasporti Urbani;

8) la revisione dei meccanismi di concessione e delle misure delle indennità previste per le categorie di lavoratori svolgenti funzioni dirigenziali e di coordinamento atteso che il semplice istituto risulta estremamente dirompente per le categorie di lavoratori inquadrati in livelli anche immediatamente inferiori, con una rivalutazione, quindi, dei criteri per il riconoscimento della professionalità di tutte le categorie di lavoratori degli EE.LL.

In tale contesto il Congresso richiede con forza un intervento legislativo che serva a ridimensionare il potere politico degli organismi di controllo (specie le 9 Commissioni Provinciali di Controllo esistenti in Sicilia) in quanto responsabile di fatti clientelari discriminanti, anche prevedendo la soppressione delle C.P.C. stesse con l'attribuzione dei relativi compiti della sola CCFL (in Sicilia CRFL) e cioè al fine di pervenire ad una reale equa perequazione contrattuale sull'intero territorio nazionale.

Riguardo all'indirizzo di recepimento da parte della Regione Siciliana della Legge 138/84 sulla occupazione giovanile (LR 285, 37 etc.) il Congresso conferma la piena validità dell'azione sin qui portata avanti dall'UNDEL sia a livello territoriale che regionale.

Sul grave problema della disoccupazione esistente in provincia di Trapani (oltre 33 mila disoccupati) il Congresso individua negli EE.LL. (Comuni, Provincia, Unità Sanitaria Locali), con gli oltre 4.000 posti disponibili nelle rispettive piante organiche, la più celere e concreta risposta da dare alla drammatica necessità occupazionale e chiede alle Autorità Governative e, se dei caso, Giudizarie, un pronto intervento che obblighi gli amministratori responsabili degli Enti stessi ad indire con immediatezza i relativi concorsi (sia interni che pubblici nel rispetto della legislazione vigente) nonché a procedere alla assunzione dei lavoratori disoccupati appartenenti a categorie privilegiate.

Ecco il nuovo Comitato Direttivo Territoriale:

Nicolò Cannizzaro, Vito Alcamo, Fausto Arienzo, Stefano Barbara, Salvatore Barbera, Paolo Buscemi, Antonino Cascino, Antonino Crescendo, Antonino Curia, Giacomo D'Angelo, Pietro Di Genova, Pasquale Di Prima, Nicolò Ippolito, Nicolò La Commare, Mario Lombardino, Stefano Marchingiglio, Antonino Montalbano, Gaspare Napoli, Ignazio Occhipinti, G. Battista Orfeo, Giacomo Paesano, Francesco Pellegrino, G. Battista Piacentino, Andrea Salerno, Andrea Edoardo Tilotta, Aldo Vaccara, Vincenzo Verde, Giuseppe Amodeo, Gioacchino Balistreri, Giuseppe Coccellato, Sergio Colletti, Ignazio Barraco, Lorenzo Castrogiovanni, Vito Sciacca, Francesco Sapia.

Questa la nuova Segreteria: **Nicolò Cannizzaro, Segretario Generale; Gaspare Napoli, Stefano Barbara, Pietro Di Genova, Giuseppe Coccellato, Segretari Territoriali.**

AUTOMOBILISMO

Alla XXI edizione la «12 ore notturna» di Campobello

Quest'anno la XXI «12 ore notturna targa Nino Buffa», si è svolta la notte tra sabato 18 e domenica 19 maggio. Seguitissima come sempre ha preso via da Campobello di Mazara alle 22.00, si è snodata attraverso i paesi e le contrade della Valle del Belice ed è ritornata a Campobello intorno alle 8 del mattino. 18 controlli, 12 prove speciali, 121 iscritti, 89 equipaggi alla partenza, solo 53 le automobili giunte al traguardo l'indomani mattina. Molto entusiasmo per la massiccia presenza di concorrenti, tra cui nomi di una certa importanza quali Zambuto, Savioli, Joker, Vazzana, Vella, Santangelo e altri. Però contrariamente agli altri anni quest'edizione del famoso Rally ha lasciato molto a desiderare: impeccabili gli addetti ai controlli, il tutto patrocinato dal «Giornale di Sicilia», ma forse il dimezzamento così evidente dei partecipanti che hanno condotto a termine la gara ha una sua motivazione. Indubbiamente ci sono stati molti incidenti usuali, ma sono stati accusati degli inconvenienti alquanto spiacevoli. Ad esempio la prova speciale di Antalbo ha messo a dura prova alcuni dei piloti migliori: Vazzana su Porsche 911 SC si è trovato improvvisamente un masso lungo il tragitto che intralciava la strada ad una curva, le conseguenze non sono state irreparabili ma di tempo se ne è perso tanto; sempre ad Antalbo, Zambuto su Alfa Romeo Alfetta GTV 6, scivola ad un tornante su pietrisco e sbatte perdendo 17 minuti preziosi ai fini della vincita; lo stesso Zambuto a Santa Ninfa trova la strada cosparsa di chiodi a 3 punte micidiali per i copertoni. Altri corridori accusano la presenza di alberi che ostruivano il percorso e ulteriori impicci di carattere diverso. Atti di teppismo oppure coincidenze o forse tentativi di boicottaggio? A parte questo sgradevole aspetto della competizione lo svolgimento della gara non ha avuto imprevisti e irregolarità. Si è classificato 1° Montalto su Porsche 911 SC della Italwagen con il tempo di 1h,26'14"; 2° Palmisano-Augello su Fiat Ritmo 130 (a 10" dal primo); 3° Versace-Faldetta su Fiat Ritmo 130; 4° Vella-Tramuto su Porsche 911 SC; 5° Saluto-Bonsignore su Fiat Ritmo 125. Ci si aspettava sicuramente molto di più dalle vetture di grossa cilindrata mentre inaspettatamente hanno prevalso le Ritmo sorprendendo gli spettatori. Comunque la sfrenata passione della velocità anche questa volta è stata soddisfatta in un modo o nell'altro.

ROBERTA PARLA

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT — Via Erice Tel. 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3ª Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo bz e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 p. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfebioni ● Derattizzazioni ● Nettezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità